ANNO 60 — MATTINO — TORINO, Giovedì 3 Marzo 1921 — MATTINO — NUM. 53

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea corpo. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Parlamento e Paese

A Montecitorio, in questi giorni, c'è vuoto nei banchi, ma, in compenso, elettricità nell'aria. Incidenti e scaramuccia si susseguono, nell'aula e nei corridoi, mentre alla Camera tocca sospendere le sedute per mancanza di numero legale. L'on. Turati parla di manovre con cui si tenterebbe, da varie parti, di dar l'assalto e alla diligenza ministeriale »; un deputato che fece parte del terzo ministero Nitti, a sentir parlare di manovre si impermalisce come per un'offesa personale e risponde eccitato. La nervosità dipende forse dallo spettro delle elezioni che molti si ostinano a veder passeggiare tra il Parlamento e palazzo Viminale, e contro il quale perfino un ex-presidente del Consiglio ha ritenuto necessario di pronunciare un esorcismo, tessendo l'elogio di questa Camera, « così vitale e rigogliosa ». Ma la nervosità è cattiva consigliera: dà corpo alle ombre, suscita timori e speranze ugualmente fantastiche ed alimenta, in fondo ai cuori, mali desideri.

Noi, come facemmo recentemente, ci permetteremmo di raccomandare la calma. Nulla è successo di straordinario che giustifichi tanta agitazione: la votazione per la nomina dei commissari che devono preparare la riforma delle circoscrizioni elettorali — e che ha dato luogo agli ultimi incidenti — è una votazione senza importanza politica, per sè stessa: si tratta, puramente e semplicemente, di applicare una precisa disposizione di legge. E se c'è qualcuno che proprio in occasione di essa crede necessario agitarsi e tessere piccoli intrighi, sognando di dare uno scacco al Governo, costui perde veramente il suo tempo ed ha scelto male il suo terreno. Queste sarebbero, davvero, manovre di cattivo genere, e che non gioverebbero punto a quel prestigio della Camera che pur si vuole, con tanto zelo, difendere anche quando nessuno pensa ad attaccarlo. E a tali manovre avrebbero torto di prestarsi organi importanti della pubblica opinione, che riconoscono la gravità dell'ora e biasimano — crediamo sinceramente — i cacciatori di crisi ministeriali, ma che intanto non realizzano un perfetto accordo fra i loro articoli di fondo e le loro note parlamentari. Ancora una volta, occorre ripetere che nessuno — e tanto meno il Presidente del Consiglio — può pensare a svalutare deliberatamente la Camera e ad affrettarne artificiosamente la fine; ma è naturale che tocca, d'altra parte, alla Camera medesima mostrare ch'essa è capace di funzionare utilmente, ponendo fine all'assenteismo — che già durante l'ostruzionismo socialista fu ad essa rimproverato acerbamente da chi ora ne prende le difese — e mostrando la sua intenzione di lavorare alla soluzione dei grandi problemi nazionali, anzichè perdersi in questioni di dettaglio ed in piccole manovre.

Tanto più è necessario che la Camera adempia questo suo elementare dovere in quanto la situazione interna, senza presentare assolutamente nulla di preoccupante, rimanendo anzi, nella generalità del paese, normale, non cessa tuttavia di annoverare episodi locali estremamente spiacevoli. Le risse massimalfasciste non cessano: come un'epidemia d'influenza, esse si propagano da una regione d'Italia all'altra. La responsabilità ne risale non tanto ai fanfaroni e agli esaltati che direttamente vi prendono parte, quanto a coloro che li giustificano e li esaltano, eccitandoli: a quei comunisti o a quei nazionalisti e fascisti che teorizzano l'uso della violenza e della « rappresaglia », desiderosi, parrebbe, di ridurre l'Italia alle condizioni della disgraziata Irlanda. Nulla di più stolto e di più criminale delle rappresaglie », con cui, per una offesa o un delitto, commesso magari da persone ignote, dei semplici privati si credono lecito di ricorrere all'aggressione, all'incendio, all'assassinio contro i propri avversari politici. Eppure la « rappresaglia » è stata recentemente giustificata da un giornale conservatore romano, e addirittura esaltata da un altro, che, proclamando senza riserve il « dente per dente », non si è peritato di fare l'apologia di un delitto come quello compiuto dai fascisti di Firenze sulla persona dell'organizzatore socialista Salvagnini; delitto per nulla meno deplorevole del lancio della bomba, che aveva ucciso poco prima un povero carabiniere.

Queste predicazioni comuniste o nazionalfasciste non hanno bisogno di lunghe confutazioni: tanto è evidente che esse sono, puramente e semplicemente, apologia di reato ed instigazione a delinquere. Piuttosto, qualche cosa bisogna pur dire ai dirigenti socialisti e agli organizzatori operai. A Livorno, parole giuste e congressi sono state pronunciate contro l'uso della violenza, e il congresso della Confederazione le ha fatte proprie, approvando a enorme maggioranza la politica di coloro che le avevano pronunciate. Occorre, però, che una tale politica si traduca, interamente e costantemente, nei fatti: occorre un'opera assidua di propaganda e di educazione delle masse perchè queste si spoglino di ogni tendenza agli atti violenti, perchè fatti obbrobriosi come il lancio della bomba a Firenze contro un innocuo corteo non si ripetano, o, se pur dovessero, malauguratamente, verificarsi ancora, appaia ben chiaro a tutte le persone di buona fede ch'essi sono opera d'isolati irresponsabili, e divenga quindi impossibile la speculazione che oggi si tenta di fare contro tutto un partito. Benissimo ha detto il Baldesi, a Livorno, ripudiando nettamente la teoria della « rappresaglia », teoria di origine e di spirito fascistico, che la violenza è cosa di piccole minoranze, e non può in alcun modo convenire a grandi partiti a grandi organizzazioni quali sono il partito socialista e le organizzazioni operaie. E' quello che avevamo già sostenuto per conto nostro, rilevando che il socialismo italiano, accettando la lotta coi fascisti sul campo delle violenze, faceva il loro gioco. Se, infatti, la violenza è per il movimento socialista qualche cosa di superficiale e di sporadico, rinunziando alla quale esso non perde nulla — al contrario — della sua essenza profonda e della sua vera forza, il fascismo invece, nato dalla violenza e cresciuto attraverso ad essa, nella violenza troverebbe tutto il suo contenuto e la sua ragion d'essere. Sappiano, il socialismo italiano e gli operai italiani, togliere ai fascisti qualunque pretesto di usare la violenza, e il fascismo verrà meno per mancanza d'alimento, privo com'è di qualunque profondo contenuto politico e morale.

Il socialismo, così procedendo, gioverà a sè stesso, e in pari tempo si renderà benemerito della nazione. L'Italia sta procedendo alla sua restaurazione finanziaria; e recenti cifre ufficiali hanno mostrato come questa sia confortantemente avanzata. Ma rimettere in equilibrio il bilancio dello Stato sarebbe nulla, senza il rassetto economico e la pacificazione sociale. All'uno e all'altra debbono lavorare Governo, Parlamento, partiti e il paese tutto. E questa sarà altresì la prima e precipua condizione perchè il Governo sia in grado di tutelare, col prestigio e la forza indispensabili, gl'interessi dell'Italia nel mondo, nel presente momento così delicato della politica internazionale. L'Italia ha da compiere, oggi più che mai, un'opera difficilissima, e pur necessaria, di pace e di conciliazione; come potranno condurla innanzi i suoi rappresentanti all'estero, se nel frattempo i suoi cittadini rissano per le piazze, e gli aletti di questi si perdono nei piccoli intrighi di corridoio?

Accanto a Montecitorio

A proposito di elezioni — Una smentita di Nitti — Colloquio Giolitti-De Nicola — A Villa Savoia — Adunanze di gruppi.

Roma, 2, notte.

Un'agenzia di informazioni, che rispecchia il pensiero delle sfere ministeriali, pubblica:

« Il Presidente del Consiglio osservole Giolitti, se non è molto, parlando con persone di fiducia, non nascondeva la sua decisa ripugnanza a ricorrere, per risolvere la situazione, ad un appello al paese. Le voci quindi diffuse in questi giorni di un prossimo scioglimento della Camera non hanno fino a questo momento fondamento almeno per ciò che riguarda i propositi del Governo; ma è evidente che se l'atteggiamento assunto da una larga parte dei deputati, i quali o non partecipano alle sedute o restano nell'aula solo per un brevissimo spazio di tempo e se ne allontanano proprio quando la loro presenza sarebbe necessaria, dovesse perpetuarsi, il provvedimento che il Governo non ha in animo di attuare e che non pare sia troppo gradito ai deputati stessi nella loro maggioranza, si renderebbe indispensabile. In tal caso gli unici responsabili delle nuove elezioni sarebbero solo e proprio i deputati assenteisti. Essi finirebbero col rendere possibile un provvedimento a cui il Governo non aveva pensato così come hanno incoraggiato inconsapevolmente coloro che per una ragione o per l'altra anelano alle nuove elezioni e che, spinti dall'ostinazione con cui i deputati assenteisti continuano la loro opera di sabotage, hanno aperto una campagna per la convocazione dei comizi. E' opportuno che ciò sia chiaro allo scopo di evitare malintesi e recriminazioni tardive ».

Il « Tempo » giudica le dichiarazioni di ieri dell'on. Nitti alla Camera contro le elezioni, come un atto di contrizione. Il giornale scrive: « Quando si pensi a tutto il lavorio che gli amici di Nitti compirono nella giornata di sabato, per varare la loro lista, e si aggiunga che si deve soltanto alla fortuita mancanza del numero legale se non è stata compiuta la mostruosità di escludere la rappresentanza socialista dalla Commissione parlamentare, non poteva non essere ragione di letizia, la sia pur tardiva e forzata, resipiscenza dei fucinatori di quella famigerata seconda lista. Quanto ad un'altra affermazione dell'on. Nitti, essa è giunta davvero opportuna, perchè era noto perfino alle pietre di Montecitorio che i suoi amici avevano battuto lo « chiasso » antiministeriale con quella maledetta paura delle elezioni e col proposito attribuito all'on. Giolitti di voler sciogliere la Camera. Vero è che alla Camera ieri si era scettici sulla sincerità dell'affermazione di Nitti. In sostanza, l'ex-presidente del Consiglio è apparso e appare sempre dominato da ragioni contingenti e personali, anzichè da una visione oggettiva degli avvenimenti e delle situazioni.

I giornali hanno riferito che fin dal 7 giugno 1920, l'on. Nitti, allora Presidente del Consiglio aveva richiesto al Presidente della Camera di inscrivere all'ordine del giorno dei lavori parlamentari la nomina della Commissione per cui tanto armeggiano oggi i suoi amici. Ma bisogna pure riferire che allorno a quel periodo di tempo l'on. Nitti aveva diramato un telegramma circolare riservato ai prefetti del Regno, in cui si invitava a prendere le misure relative ad una prossima convocazione dei comizi elettorali. La cosa venne risaputa anche da qualche direttore di giornale di provincia, che ne informò il proprio corrispondente romano perchè la trasmettesse alla capitale, allo scopo di non scoprire la prefettura locale da cui probabilmente la notizia era venuta fuori. Inoltre ci fu qualche prefetto intelligente che mise in relazione quel telegramma riservato con la critica situazione parlamentare, in cui versava il terzo ministero Nitti, e capì che le istruzioni del Governo dovessero avere un carattere intimidiatorio per i deputati, e agì quindi in conseguenza presso i deputati della sua giurisdizione politica ».

L'on. Nitti smentisce personalmente di avere fatto ieri in un crocchio di deputati alla Camera dichiarazioni di filoanarchia a proposito della eventualità di elezioni generali a breve scadenza. Secondo una lunga narrazione del *Giornale d'Italia*, il sottosegretario alle pensioni on. Vincenzo Bianchi avrebbe ieri riferito che l'on. Nitti in un gruppo di deputati avrebbe pronunciato le parole seguenti: « Io non ritengo possibile una violenza alla Camera ed al paese, violenza che avrebbe ripercussioni rivoluzionarie; getterebbe cioè l'Italia nella ribellione... Qualora S. M. il Re o il Governo dell'on. Giolitti decidessero le elezioni, ci sarebbe da diventare anarchici ed io stesso, parola d'onore, diventerei anarchico ». Di fronte all'impressione prodotta dalle sue parole, l'onorevole Nitti avrebbe soggiunto: « Certo diventerei il più anarchico dei costituzionali ed il più costituzionale degli anarchici ». Così narrava ieri il *Giornale d'Italia*. Stasera si è visto nei corridoi di Montecitorio da parecchi giornalisti e deputati presenti apparire l'ex-Presidente del Consiglio in persona circondato dagli on. Turati, La Pegna, Caporali e da qualche altro parlamentare. L'on. Nitti ha espresso il desiderio di conferire coi rappresentanti della stampa ai quali ha dichiarato di smentire assolutamente colla testimonianza dei deputati presenti le frasi attribuitegli sull'anarchia di non avere mai nè pensato nè pronunciate. L'on. Nitti ha confermato di essersi ieri intrattenuto a conversare con alcuni colleghi alla buvette sulla situazione odierna nella Camera e nel Paese ed ha citato fra l'altro l'onorevole Celesia come testimonio non sospetto. A tale conversazione intervenne anche l'onorevole Bianchi; ma la voce di filoanarchia dovrebbe attribuirsi ad un equivoco od a una invenzione. « Già ieri sera, ha insistito l'onorevole Nitti, ero informato della voce sparsasi. Pregai l'on. Bianchi di smentirla come questi promise di fare. Già on. La Pegna e Turati nel circolo dei giornalisti affollatisi intorno hanno alla loro volta confermato tali dichiarazioni ».

Stamane alle 10 e mezzo il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto a Palazzo Viminale il Presidente della Camera on. De Nicola col quale ha avuto un lungo colloquio di circa una mezz'ora. I due eminenti uomini politici uscirono dal Ministero dell'Interno e mentre l'on. De Nicola faceva ritorno a Montecitorio l'on. Giolitti si recava a Villa Savoia dove era atteso da S. M. il Re. Il colloquio tra il Sovrano ed il Presidente del Consiglio è durato circa quaranta minuti.

Si è riunito oggi il direttorio del gruppo parlamentare socialista. Il direttorio ha discusso ampiamente al disegno di legge per la riforma della burocrazia deliberando di presentare un emendamento perchè gli impiegati siano rappresentati nella Commissione d'inchiesta precis

chiara, che il nostro è un atteggiamento giusto. Come potete pensare ciò? Come potete pensare che trenta milioni di proletari siano dei traditori? Si dice che l'opposizione non è contro le persone, ma contro l'organizzazione. Un'organizzazione è fatta di persone. Mettendovi contro Amsterdam vi mettereste contro i proletari di tutto il mondo. Può esservi differenza di temperamento. Ma gli spagnuoli ed i francesi hanno su per giù lo stesso temperamento e come gli italiani sono animati da idealità rivoluzionaria ».

Un polacco che si trova al banco della stampa grida: — Non è vero!

Finnmen, sorridendo si sforzandosi a parlare italiano: — Ma sì, è vero camerata, compagno! (Ilarità). Dice poi che Zinoviev non somiglia al movimento proletario internazionale. « Gli operai francesi e tedeschi che egli non darà o non hanno niente a che fare coll'Internazionale di Amsterdam, o se vi sono non è per colpa dell'ente. Se per esempio la Confederazione italiana rimanesse ad Amsterdam, chi la rappresenterebbe? D'Aragona. Baldesi o Buozzi. Tutti dei gialli per Zinoviev! Che colpa ne avrebbero comunque voi? Noi saremo lieti di riceverli, perchè siamo sicuri che non sono dei gialli nè dei traditori. Anche ammettendo che l'Internazionale di Amsterdam accolga dei socialisti patrioti, Mosca lì pur nel suo seno delle pleiadi di convertiti dal guerrafondismo al rivoluzionarismo. In verità l'Internazionale di Amsterdam non è meno rivoluzionaria di quella di Mosca. I primi atti dell'Internazionale di Amsterdam furono le proteste contro il blocco della Russia e contro l'affamamento della Germania e la richiesta della socializzazione della terra e dei mezzi di produzione ». L'oratore illustra quanto venne fatto per l'Austria tedesca, per l'Ungheria e per la Polonia, e chiede: « Che cosa avete fatto voi, comunisti italiani? Che cosa hanno fatto i comunisti francesi? Voi vi siete limitati a protestare ed a gridare. E sia bene. Anche il gridare è utile. Ma noi abbiamo fatto qualche cosa di più, quando si è potuto. Chi si è limitato a bloccare qualche treno od a votare qualche ordine del giorno, non deve protestare contro chi ha fatto quanto poteva fare. Probabilmente, dunque, andrete a Mosca. Che cosa andate a fare? A Mosca per esempio non c'è niente. C'è il proletariato russo, che si fa salire a sei milioni. Se non è vero è ben trovata. Vi sono poi gli armeni, i serbi, i bulgari, i romeni, i turchi, ecc. Che cosa andate a fare a Mosca? Voi mancate di materie prime: le volete fare la rivoluzione non potete fare a meno dei popoli che hanno materie prime. Che cosa andate a fare a Mosca? Per l'emigrazione? Pensate veramente che i vostri operai andranno a lavorare in Russia, in Bulgaria od in Serbia? Non lo credo. Andranno dove vanno oggi a chiedere lavoro, ove sono le organizzazioni che voi chiamate gialle e dove siamo noi. Se guardate ai vostri interessi, agli interessi degli organizzati che rappresentate, non a Mosca dovete andare, ma dovete venire ad Amsterdam! Baldesi ha invitato l'Internazionale di Amsterdam a voler tenere nel suo seno le organizzazioni di mestiere italiane. Siamo sinceri: se rifiutato di aderire all'Amsterdam come Confederazione dovete allontanarvi anche come Federazioni. Non posso dare in proposito alcun affidamento. Rilevo che l'Internazionale di Mosca pone alle organizzazioni aderenti di combattere con tutti i mezzi l'Internazionale di Amsterdam. Come vi regolerete? Non ho mandato in proposito e non posso dirvi quello che faremo. Certo, dovremo difenderci. Come potete richiederci che teniamo nella nostra casa della gente che ha per compito di assassinarci? Gestate nell'Internazionale di Amsterdam. Se il giorno della rivoluzione sociale e mondiale verrà, l'Internazionale di Amsterdam sarà al suo posto di combattimento ed essa sarà fiera di avervi nei suoi ranghi ».

Applausi calorosi della maggioranza, seguiti da discussioni vivacissime. I commenti sono disparati e non pochi congressisti si mostrano perplessi.

La replica di Baldesi

Baldesi, dopo che è stata letta la traduzione del discorso di Finmen, risponde ai vari oratori. Dice ad Azzario che non ha nulla da replicare a quanto egli ha detto, poichè collima perfettamente colle sue idee: lo ha scritto nella relazione al congresso di Washington. Risponde a Mazzoni che la Confederazione sa quali sacrifici affronta per andare a Mosca. Solo per amore al partito ci va, ma non ha intenzione di bruciare la casa vecchia prima di avere quella nuova. (*Energici commenti*). Osserva ancora ad Azzario: « Tu che sei tanto geloso delle prerogative di Mosca e dei ferroviere, perchè non chiedi il motivo pel quale il Sindacato ferrovieri non ha ancora aderito a Mosca? (*Commenti ironici, proteste dei comunisti*). Noi sappiamo che andando a Mosca vi andiamo, non per prendere ordini, ma per vedere quello che si può fare. Se l'Italia pesa cento grammi a Mosca, peserà altrettanto ad Amsterdam. Dobbiamo andare a Mosca per rispetto ai patti firmati da D'Aragona. Noi dobbiamo andare al Congresso e dopo si vedrà quello che si deve fare e vedrà e giudicherà anche Amsterdam. Su noi si è rovesciato un qualche cosa che ancora non è affiorato, ma che affiorerà e che ha già provocato la scissione nel partito socialista. La divisione che si è avuta nel partito non è il prodotto naturale di un contrasto di idee. Per un contrasto di idee non si misconosce quello che ha fatto durante la guerra Modotti Serrati ». Tutto il Congresso si abbandona ad una dimostrazione di simpatia a Serrati ed all'*Avanti!* Il Baldesi conclude, applaudito, con un inno all'unità proletaria.

La discussione è chiusa e si dovrebbe passare alla votazione. Due sono gli ordini del giorno. Quello comunista è già stato letto: si dà ora lettura di quello della maggioranza che precisa i concetti esposti dal Baldesi, così:

« Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro delibera: di l'adesione incondizionata all'Internazionale per la creazione dell'Internazionale dei Sindacati rossi, coll'impegno di osservare compiutamente i rapporti che la Confederazione Generale del Lavoro ha col partito socialista e perchè l'ingresso costituito per l'Italia di ciascuno dell'unità sindacale considerate; b) il distacco dall'Internazionale dei sindacati a seguito dei deliberati che saranno presi dal Congresso tenutosi in Mosca ».

Questo ordine del giorno è firmato da Bacelli, Guarnieri ed altri. I comunisti propongono la votazione per appello nominale, ma sono le 24, e dopo vivace discussione si delibera di rinviare a domattina la votazione per appello nominale.

I due temi della giornata

Livorno, 2, notte.

Il tema dei rapporti internazionali, che sembrava essersi esaurito nella discussione svoltasi per incidente sulla relazione morale e in quella sul patto di alleanza fra Confederazione e Partito, ha trovato nel pomeriggio per il discorso di Baldesi, prima, e quello di Finmen poi, tale elevatezza che si rimpiange non sia stato imposto come primo tema del Congresso per trovare quell'ampiezza che, data la sua importanza, meritavo. Magnifico oratore il Finmen. Nessuna delle risorse di cui un grande oratore ha bisogno gli fa difetto: tono voce, prontezza, chiarezza di pensiero, coloritura, abilità nel superare gli ostacoli, nel demolire le posizioni avversarie. Quando parla nella sua lingua deve essere un piacere a sentirlo. Baldesi, che per certi riguardi lo aveva come avversario, ha dovuto giuocare con abilità per districarsi e se non è riuscito a vincerlo con forza persuadiva ha trovato però una buona posizione; su di essa si è trincerato e ha concluso: il duello oratorio rimanendo in piedi. Non è stata poca cosa per l'avversario che aveva di fronte; un avversario potentemente armato e forte della logica del suo ragionamento.

Sulla discussione della mattinata sui rapporti fra Confederazione e Partito, merita un più ampio rilievo la relazione dell'on. Buozzi e non credo il poterlo fare meglio se non riportando quel brano della relazione che precisa quali devono essere i rapporti fra i due Enti:

« Buona parte dei successi ottenuti dal proletariato italiano sono dovuti all'opera alacre e concorde spiegata dal partito socialista italiano e dalla Confederazione generale del lavoro sotto l'egida del patto di alleanza. Quanto più numerose saranno le organizzazioni che si schiereranno col partito socialista italiano tanto più presto sarà resa giustizia a tutte quelle che oggi sono respinte da Mosca. La subordinazione cieca dei Sindacati al partito come è intesa dai comunisti non è concepibile. Tale subordinazione è possibile solo dove il proletariato è alle sue prime armi; dove invece i lavoratori hanno raggiunto una certa maturità la loro opera è così complessa e multiforme da sconsigliare anzi al partito di intervenire ad assumere responsabilità in problemi tecnici che lo potrebbero compromettere. Sul valore della parola « subordinazione » bisogna intendersi bene per evitare equivoci. Quand'anche dai Sindacati venisse accettata senza discussione, in pratica non avrebbe attuazione. Uomini preposti alla direzione di un partito che abbiano un briciolo di senso di responsabilità tutte le volte che si troveranno di fronte ad una situazione grave, prima di « ordinare », sentiranno almeno il dovere di « interrogare », di « consultare » i loro subordinati... i quali quindi non sarebbero più tali. La subordinazione cieca non eviterebbe ma creerebbe dissidi. Tanto più facili saranno gli accordi quanto più frequenti, direi quasi quotidiani, saranno i contatti fra i due organismi. Allora non ci sarà più chi ordina e chi obbedisce, ma l'azione concorde — sarà più fattiva — di tutti i giorni e di tutte le ore ».

Buozzi ottenne oggi un nuovo e caloroso successo personale. Vediamo ora di chiarire in breve le risultanze della discussione sui rapporti internazionali. I comunisti impostarono la loro tesi nettamente: o con Mosca o con Amsterdam. Per andare a Mosca, però, la Confederazione non deve pretendere di avere a lato il partito socialista, perchè l'unico partito che l'Internazionale riconosce è quello comunista. Scopo: dividere Partito da Confederazione e portare questa a Mosca. Mazzoni — e il suo discorso di oggi fu di una vivacità simpaticamente allegra — ripetè sotto altra forma il dilemma, ma col proposito di indurre la Confederazione a restare ad Amsterdam. Motivo: la preoccupazione degli emigranti. Alla internazionale di Amsterdam aderiscono i partiti socialisti di tutte le nazioni ove la nostra gente emigra. E Mazzoni pensa e non forse, che meglio si troverebbe a contatto con organizzazioni che aderiscono alla stessa internazionale. Finmen non ripetè l'errore fatto da Kabacell, nel Congresso socialista, non emise condanne, non pronunziò anatemi, non lanciò scomuniche ma non fu per questo meno chiaro e preciso: o con Mosca o con Amsterdam, e non solo come Confederazione ma anche come organizzazione di mestieri. Baldesi, relatore ed esponente della maggioranza, si destreggiò fra Mosca e Amsterdam e senza assumere impegni con l'una e decretare rottura con l'altra, dilazionò la soluzione del problema rinviandolo al Congresso di Mosca. Come principio ha dichiarato: Noi vogliamo aderire a Mosca ma per aderirvi abbiediamo di essere a fianco del partito socialista: entrambi parteciperemo al Congresso di Mosca e dopo di esso decideremo se dobbiamo andare nell'Internazionale russa o restare in quella di Amsterdam. Conclusione: Finmen non è riuscito a mutare nettamente quelli che erano i propositi manifestati primo del Congresso dalla maggioranza dei confederali, ma è pervenuto ad ottenere il rinvio della decisione. Mazzoni, al quale sta a cuore restare ad Amsterdam, deve essere soddisfatto. La votazione non può portare sorprese. Domattina si discuteranno le riforme dello statuto confederale.

GIGI MICHELOTTI.

Il ritorno della calma a Firenze

Lo sciopero ferroviario finito

Gli ultimi incidenti della giornata di ieri

Firenze, 2, notte.

Nelle ore del mattino molti operai, aderendo all'invito ieri sera rivolto dai comunisti e dai socialisti si erano recati alle officine per riprendere il lavoro. I treni hanno cominciato a circolare, limitandosi però ai percorsi entro la cinta daziaria, poichè si diceva che in alcuni paesi dei dintorni i binari fossero stati divelti. Gruppi di comunisti hanno però tentato di contrastare la ripresa del lavoro, intendendo protestare contro la devastazione della Camera del Lavoro e dei locali della federazione metallurgica, compiuti iersera a tarda ora dai fascisti. Purtuttavia in alcune fabbriche il lavoro è stato ripreso. In Piazza Manfano, dove ha sede la sezione della Federazione metallurgica, s'erano riuniti forti gruppi di socialisti e comunisti e tra le parti vi è stato un vivace scambio di parole, avendo i comunisti accusato i socialisti di aver voluto sarpezzare il movimento di protesta. Ad un certo momento contro alcune pattuglie di forza pubblica che stazionavano sulla piazza sono stati esplosi dai comunisti alcuni colpi di rivoltella. I militi hanno immediatamente risposto al fuoco inseguendo con i moschetti spianati gli assalitori. Sono stati sparati alcune centinaia di colpi. In via Benci è caduto gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco il sarto Giuseppe Nocentini, di anni 53.

Una guardia regia pugnalata

Alla stessa ora alcuni individui comunisti, rimasti ignoti, hanno sparato tre colpi di rivoltella nei pressi del carcere delle Murate. Le sentinelle hanno dato l'allarme ed immediatamente è uscito il picchetto, e sono accorsi reparti di forza pubblica. Sul posto si è pure recata una autoblindata; ma fortunatamente nulla si è avuto di grave. Un altro incidente più grave avvenne in via dei Serragli (nel quartiere Gli'Arno che fu ieri teatro d'una violenta battaglia). Alcuni comunisti hanno tentato di svellere le verghe del tram e costruire delle barricate. Avvertita la polizia sono accorse sul posto le autoblindate che hanno disperso i rivoltosi.

Una vettura tranviaria, a Porta al Prato, è stata incendiata e i tramvieri hanno dovuto ritornare a piedi ai loro depositi. E' intervenuta la cavalleria e spari di rivoltella e di fucili si sono fatti udire qua e là. Si è sparato anche un colpo di cannone contro una barriera improvvisata verso le Cascine, disarmandola e fugando quelle persone che si erano assembrate ancora.

Alle 7, sull'orlo di un fosso, una guardia regia, certo Loi, è stata trovata con il petto squarciato da dieci pugnalate. Il pugnale era stato lasciato infisso nel petto.

Malgrado questo continuo manifestarsi di violenze qua e là da parte degli estremisti, la città è andata riprendendo nella mattinata il suo aspetto normale. Quasi tutti i negozi, specie al centro, si sono venuti via via riaprendo. I giornali sono stati pubblicati regolarmente e hanno dedicato, si può dire, tutto lo spazio alla cronaca di queste tragiche giornate, che si chiudono con l'accertamento di 12 morti e circa 200 feriti per la sola città, senza cioè contare le diverse vittime dei centri della provincia, dove gli avvenimenti sanguinosi, come i lettori sanno, ebbero immediata ripercussione. A dar la cifra di 12 morti è venuta oggi un'altra vittima del conflitto di ieri al Ponte a Ema. Si tratta del muratore Bruno Pasti, che fu raccolto ferito al momento in cui la artiglierie sparavano per atterrare le barricate. La sentinella uccisa ieri si chiamava Roberto Parigi, della classe 1901.

Il cardinale Mistrangelo si è recato all'Ospedale Santa Maria Novella intrattenendosi a lungo al letto di tutti i feriti. Il cardinale ha pubblicato un manifesto nel quale si fa appello ai fiorentini per la pacificazione.

Uno dei punti non ancora risolti era quello concernente l'atteggiamento dei ferrovieri, si diceva che per riprendere il lavoro essi attendessero l'arrivo a Firenze di un membro del loro Comitato centrale. E' da notare che molti ferrovieri sin dal mattino si erano spontaneamente ripresentati in servizio. In Prefettura si è infatto tenuta una riunione alla quale hanno partecipato deputati di diversi partiti, il sindaco e parecchie personalità cittadine. Dopo che il prefetto ebbe dato informazioni degli ultimi avvenimenti, si è presentata una Commissione di ferrovieri, la quale avrebbe chiesto che la ripresa del lavoro avesse luogo domani. Il Comitato centrale ferroviario si è riunito a Roma per esaminare la situazione.

Il Circolo comunista di Scandicci demolito a cannonate

Fin qui la cronaca della città. Dalla provincia sono giunte poi notizie di altri fatti gravissimi, una delle quali si riferisce ad Empoli. Un camion, carico di marinai provenienti da Livorno e diretti a Firenze per prestare servizio sui treni in qualità di macchinisti e fuochisti, veniva preso d'assalto da elementi anarchici, i quali sparavano contro coloro che si trovavano sul camion colpi di rivoltella e di fucile. Vi furono quattro morti, e cioè due marinai e due carabinieri, ed una quindicina di feriti. Alla volta di Empoli sono state inviate una compagnia di sodali bersaglieri e forza pubblica al comando di un maggiore. Sembra che siano stati divelti dei pezzi di binario della linea ferroviaria. La calma tuttavia è stata ristabilita.

Un episodio parimenti grave si è svolto nel vicino paese di Scandicci. Un cantone di carabinieri, recatosi colà ieri per abbattere alcune barricate, veniva circondato dalla folla. I carabinieri, vista la situazione minacciosa, erano costretti ad abbandonare l'automezzo. Questa mattina, per recuperarlo, sono stati inviati a Scandicci reparti di forza pubblica con mitragliatrici e cannoni. La truppa, giunta a Scandicci, la fatto segno a colpi di fucile, che provenivano dalle finestre del Circolo comunista. La truppa rispose al fuoco. Furono esplosi trentuno colpi. Vista però che la resistenza da parte degli estremisti non cessava, furono sparati otto colpi di cannone da 75, i quali hanno diroccato l'edificio. Gli aggressori si davano alla fuga per le campagne, terrorizzati. I colpi si udivano da Firenze, non si sparpagliano le voci più contrarie. Non vi è stata alcuna perdita tra le truppe. Non si sa se vi siano stati dei morti o dei feriti tra i rivoltosi.

Tre giovani torinesi

alla Corte di Assise di Milano

Milano, 2, notte.

Tre giovani torinesi, appartenenti a famiglie rispettabili della vostra città, sono comparsi lunedì alla Corte d'Assise per rispondere di un grave delitto. Gli accusati sono: Carlo Zeda, figlio di un noto industriale di Torino; Leonido Mancini di Domenico, nato a Cocconato d'Asti, residente a Torino e studente del primo corso di agrimensura, e Giovanni Quarello di Giovanni, pure di Torino, il Mancini ed il Quarello devono rispondere di omicidio a scopo di rapina. Lo Zeda è accusato di aver istigato gli altri due.

La sera del 3 agosto 1919, il commerciante Rinaldo Fagnani, rincasando verso le 20, in via Raffaello Sanzio, constatò che la porta di casa era aperta. Entrato, un orribile quadro si presentò alla sua vista: la sua vecchia madre Rosa Pizzigoni vedova Fagnani, di anni 83, era adagiata sul letto, gravemente ferita al viso ed al petto. La povera signora morirà due giorni dopo all'ospedale. Ai funzionari, recatisi ad interrogarla, essa potè a stento narrare di essere stata aggredita da due giovanotti, che non conosceva, i quali si erano presentati col pretesto di consegnarle una lettera per il figlio.

Il delitto sarebbe forse rimasto impunito, se non fosse stato trovato nell'appartamento, dimenticato dagli aggressori, un portafogli con documenti militari, dai quali si poterono identificare tanto il Mancini quanto il Quarello: essi furono arrestati a Torino il 6 dello stesso mese. Furono anche arrestate le due mondane Bice amanti, Maddalena Martini, torinese, e Giovanna Bosti. Dalla confessione degli arrestati e dagli interrogatori dello Zeda, di cui la Pizzigoni era nonna materna, il quale era stato arrestato a Milano la sera prima del delitto, per misure di pubblica sicurezza, si potè ricostruire il misfatto.

Lo Zeda, nipote dei Fagnani, conosceva le abitudini dello zio, poichè, poco tempo prima, era stato commesso nel suo negozio; sapeva che ogni sera il Fagnani portava a casa somme rilevanti. Così mise a parte dei suoi progetti gli amici Mancini e Quarello, e decisero tutti e tre di commettere un furto. Lo Zeda riuscì per conto di suo padre da una Ditta la somma di L. 2370 e partì da Torino per Milano con una automobile pubblica, il 1.o agosto, accompagnato dai due amici e dalle due donne. Si era armato di rivoltella in viaggio ed anche il Mancini ed il Quarello avevano due rivoltelle. Per accertarsi che lo zio fosse al negozio, lo Zeda, il giorno dopo, mandò il Quarello nel negozio con la scusa di acquistare tre fazzoletti. Quindi tutti e tre si recarono in via Raffaello Sanzio e decisero di agire. Ma da un caffè di fronte si accorsero che alla finestra della casa era affacciato il Fagnani; allora rimandarono al giorno dopo l'impresa delittuosa.

Come vi ha detto, la sera in Zeda veniva arrestato per misura di pubblica sicurezza. Ciò nonostante, i due suoi amici decisero di agire senza di lui. Verso le 17 del giorno dopo si presentarono nell'abitazione della Pizzigoni, col pretesto di consegnarle una lettera del figlio. Questi non trovandosi in casa, dissero alla vecchia signora di permettere loro di scrivere un biglietto. Furono introdotti in cucina: ad un tratto il Quarello sferrò la vecchia, la gettò a terra, tempestandola di pugni, mentre il Mancini la imbavagliava col suo fazzoletto, percuotendola con estrema violenza al petto e col manico di un pugnale al capo. Trascinata la vecchia, ormai svenuta, nella camera, la deposero sul letto. Il Quarello col pugnale del Mancini scassinò alcuni mobili, ma trovatone ben poco, una lira stellina con cerniera d'oro ed un gioiello, del valore complessivo di 150 lire. Fatto il colpo, fuggirono, senza destare sospetti nel portinaio.

Gli imputati hanno in sostanza confermato ogni cosa anche all'udienza, dichiarando di non aver voluto uccidere la signora. Il Mancini, lo detto che non era sua intenzione di commettere l'assassinio, stimando vigliaccheria uccidere una vecchia, egli che aveva esposto la vita in guerra. « Infatti, interruppe il Presidente, risulta che come ardito avete fatto il vostro dovere; così dovevate farlo anche in pace ».

L'imputato prosegue narrando come lo Zeda lo indusse a venire a Milano per derubare la nonna. « Ma voi, ribatte il Presidente, percuotete così brutalmente la vecchia, senza che le fosse trovato alcun cespite reale ». Si procede all'interrogatorio del Quarello il quale racconta con gli stessi particolari il misfatto. Mentre il Mancini teneva ferma la vittima, egli colpì col pugnale sessanta i mobili. Negò recisamente di aver colpito la Pizzigoni. Fu invece l'altro a darle due colpi per farla svenire. Infine, rende il suo interrogatorio lo Zeda, il quale asserisce di aver consigliato i due amici a chiamare il furto in casa della nonna, ma afferma di aver sempre detto che non voleva che facessero del male alla povera signora. Il processo durerà un paio di giorni.

I particolari dell'arresto

del pregiudicato "Voghera,, a Novi Ligure

Novi Ligure, 2, notte.

Sull'arresto del famoso pregiudicato e disertore, omicida e condannato alla fucilazione, Leardi Abramo detto « Voghera », si hanno i seguenti particolari. L'arresto è avvenuto alle ore 20 in un'osteria di Borgo Valle, mentre il mariuolo cenava in compagnia di un altro individuo. Il vice-brigadiere Mogni Ugo, con pochi militi, entrò nella stamberga. Non conosceva il « Voghera ». La sola indicazione che aveva era quella che il Leardi indossava un lungo impermeabile color oliva. Il vice-brigadiere riconobbe subito, da tale segno, il suo uomo, gli andò incontro colla rivoltella spianata e gli intimò di alzar le mani. Il Leardi negò d'esser lui e fece le meraviglie, affermando d'essere una guardia di finanza. La commedia non valse. Era troppo puerile, vista inutile ogni ragione, si gettò a terra, sotto il tavolo, forse per tentare una insidia, che altra volta gli valse la fuga. Il vice-brigadiere non perse la calma. Sparò un energumeno colpo di rivoltella contro la volta dell'osteria, tanto per richiamare i suoi uomini che aveva appostato fuori della casa, ed anche perchè, in atto minaccioso, vi erano nell'interno molti sconosciuti. Entrò un buon nerbo di carabinieri, pronti a dar battaglia. Ma il Mogni, coi carabinieri Marchetti e Ginischi, furono addosso al Leardi e lo ammanettarono, e con lui trassero in arresto anche il compagno di tavolo del « Voghera », sedicente guardia di finanza. Il Leardi uccise il 25 aprile 1920 a Gambolò (Pavia) un carabiniere. Per questo egli era stato condannato dal Tribunale militare di Alessandria alla fucilazione alla schiena, in contumacia. Ma la sentenza sarà sospesa ed il processo rifatto colla presenza dell'imputato.

L'arresto di un pericoloso capobanda

Biella, 2, mattino.

Giunge notizia da Mosso Santa Maria dell'arresto colà avvenuto da parte dei colà carabinieri di un pericoloso capo banda, certo Gerontini Giovanni, d'anni 24, da Vergano Sovarese, detto Nino di Bourgnano. Trattasi di un delinquente da tempo ricercato: nel 1917 era stato condannato a 20 anni di reclusione e da allora visse latitante compiendo furti, rapine e grassazioni. Subito tradotto a Biella, fu interrogato dal commissario dottor Cristina, e finì col confessare di appartenere alla banda detta del « Cappello bianco ». Alcuni componenti erano già stati arrestati. Per gli altri, tutti ladri e grassatori, lavorano attivissime le indagini in tutto il biellese.

Istituzione a Cuneo dell'Ufficio del Lavoro

Cuneo, 2 notte.

In Municipio ha avuto luogo l'adunanza indetta dalla Giunta per la costituzione dell'Ufficio del Lavoro e del Segretariato dell'Emigrazione. Erano presenti il sindaco, avv. Bassignana, l'assessore del lavoro, avv. Scazzola, il dottor Pastrengli dell'Umanitaria, il comm. Imberti, per la Deputazione provinciale, i rappresentanti dei comuni di Fossano, Castelletto Stura, Chiusa di Pesio, Boves, Cherasco, Borgo S. Dalmazzo, Maraglia, Roccavione, Tenda, Saluzzo, Racconigi, Bra e Sparvera, Vignolo; il signor Olivero per la Camera del Lavoro, il dottor Serafino Armando, l'avv. Italo Mario Sacco, per l'Unione del Lavoro, il consigliere comunale Tosetti Francesco. Avevano aderito con parole di vivo plauso i comuni di Savigno, Brosero, Sampeire, Guerrie, Frabosa Sottana, Briaglio, Demonte, Venasca, Melle, Accetta, Barcenisio, il sindaco di Cuneo, assenti gli interessati ricorda quanto nel campo del lavoro fu fatto nelle altre provincie, e spiega lo scopo della riunione. A nome dell'Amministrazione comunale che ha l'onore di presiedere rivendica il vanto di essere stata la prima a promuovere nella nostra provincia studi e iniziative nel campo dell'assistenza alla classe operaia. Dà quindi la parola al dottor Pontremoli, dell'Umanitaria, relatore.

Il dottor Pontremoli espone, attentamente ascoltato, i criteri di impianto dell'ufficio del lavoro ed esamina minutamente i singoli rami di attuazione dell'attività della nuova istituzione, la quale non dovrà mai cercare di sostituirsi ne alle organizzazioni operaie ne a quelle padronali, ma invece fornire dati scientifici di consulenza tecnica per la pacifica e ponderata risoluzione degli eventuali conflitti fra capitale e lavoro.

L'avv. Cavallo, sindaco di Boves, amministrata dal partito popolare, dichiara che quando egli fece al Consiglio provinciale, di cui è membro, la proposta di istituire un ufficio del lavoro, ignorava l'opera già fatta al riguardo dal comune di Cuneo. Però ritiene che dato il voto del Consiglio provinciale per la realizzazione di un ufficio del lavoro di sua iniziativa, sia opportuno sopprassedere ai capi deliberare onde vedere di accentrare la loro iniziativa. Il comm. Imberti dichiara a nome della Deputazione provinciale, che questa si riserva di decidere in merito quando avrà conosciuto la deliberazione della presente adunanza. L'avv. Italo Mario Sacco, inviato del partito popolare critica l'iniziativa del comune di Cuneo, dicendo che essa per ragioni campanilistiche determinerà un senso di diffidenza negli altri comuni della provincia. A questo punto il sindaco di Cuneo protesta vivacemente fra gli applausi, dicendo che il comune di Cuneo gode troppa stima e troppa fiducia per destare in immaginarie diffidenze di cui ha parlato l'avv. Sacco. Continuando l'avv. Sacco si dimostra nella sua iniziativa, anche per il suo carattere laico e vorrebbe che ogni comune istituisse un ufficio del lavoro e che questi fossero in correlazione con un ufficio del lavoro provinciale, di iniziativa del Consiglio e della Deputazione provinciale. All'avv. Sacco risponde l'assessore Scazzola, la quale dimostra la necessità che l'ufficio del lavoro venga costituito attraverso un Consorzio di comuni. Egli osserva che solo le consorziate dei comuni della provincia non possono quasi sostenere la spesa di un ufficio del lavoro autonomo, mentre il Consorzio con una spesa assai minore dà la possibilità di un unico ufficio veramente completo e moderno, rappresentato nel consiglio, in contatto con i principali uffici governativi e in collegamento con gli altri consimili più progrediti. Prende l'avv. Sacco lavoro detto che l'assessore Scazzola, e lavoro per la costituzione delle classi popolari, l'assessore dichiara che è ben lieto di questa parola, perchè dimostrano come il maggior problema dell'amministrazione comunale attuale di Cuneo, sia appunto quello della lotta delle classi per i limiti della società.

Dopo altri deputati e dopo l'assenso dei rappresentati recata dai sindaci di Borgo S. Dalmazzo e Garessio e dopo corso replica dei deputati avv. Cavallo e Francesco Tosetti, avv. Sacco, su proposta del rappresentante del comune di Savigliano, viene presentata la sospensiva per la costituzione del Consorzio per l'ufficio del lavoro. Il sindaco ritiene che la sospensiva significa seppellimento dell'ufficio medesimo e prega l'avv. Sacco astenersi dalla ferma volontà dei presenti di volere che sorga l'ufficio al cuneese e difesa delle classi operaie. Quindi vota per la sospensiva e dichiara che i lavori per iniziando subito a tutte le possibilità di adattamento per la vita reale dell'istituzione. In presenza di sospensiva, posta ai voti, viene respinta. Messa ai voti l'istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'emigrazione, viene approvata a maggioranza dai presenti, votano contro i popolari.

Le nuove tariffe daziarie a Torino

Abbiamo accennato alle nuove aliquote stabilite dalla Giunta sulle voci delle Tariffe daziarie. Eccone ora l'elenco, avvertendo che esse sono già in vigore:

Vino ed aceto all'ettolitro, L. 22,50 — Vinello, mezzo vino, posca ed agresto, per ett. L. 11,10 — Mosto, per ett. L. 10 — Uva fresca, per quintale L. 16,10 — Uva secca, per quint. L. 45 — Alcool ed acquavite fino a 59 gradi L. 84 — Alcool ed acquavite a più di 59 gradi L. 126 — Liquori in fusti, per ett. L. 42 — Liquori in bottiglie, L. 0,70 — Buoi, vacche, tori, manzi, al quint. L. 18 — Vitelli e vitelle sino a 150 Kg., L. 24,30 — Vitelli e vitelle oltre i 150 Kg., L. 24,30 — Maiali, al quint. L. 24,30 — Maiali piccoli da latte per capo, L. 11,25 — Pecore, Montoni, castrati e capre, al quint. L. 14 — Agnelli e capretti, per capo, L. 0,75 — Carne macellata fresca, bovina, suina ed ovina, al quint. L. 36,45 — Cavalli, al quint. L. 8 — Carne salata, al quint. L. 56,25 — Lardo fresco, e salato e strutto bianco, al quint. L. 31 — Burro, al quint. L. 12 — Oli grassi vegetali, al quint. L. 10 — Frutti e semi oleiferi di rendimento 20 0/0, al quint. L. 2,50 — Frutti e semi oleiferi oltre il 20 0/0, al quint. L. 3 — Zucchero, al quint. L. 15 — Caffè, al quint. L. 50 — Carne preparata, al quint. L. 75 — Estratti di carne, al quint. L. 100 — Confetti, cioccolato e mostarde, al quint. L. 100 — Conigli e porchetti d'India, al quint. L. 10 — Conserve di pomidoro, al quint. L. 30 — Conserve e mostarde semplici, funghi e legumi cotti, preparati, ecc., al quint. L. 60 — Droghe, al quint. L. 50 — Frutta secca, di 2.a classe, al quint. L. 30 — Formaggi, al quint. L. 50 — Funghi freschi, al quint. L. 30 — Miele, al quint. L. 25 — Pesci freschi, 1.a categoria, al quint. L. 40 — Pesci freschi, 2.a categoria, al quint. L. 10 — Pesci preparati, 1.a categoria, al quint. L. 75 — Pesci preparati, 2.a categoria, al quint. L. 20 — Pollame vivo, al quint. L. 70 — Pollame morto e selvaggina, al quint. L. 30 — Tartufi bianchi, al quint. L. 200 — Tartufi neri, al quint. L. 100 — Thè, al quint. L. 200 — Acque gassose, all'ett. lolturo, L. 5 — Acque gassose in bottiglie, caduna, L. 0,05 — Acque minerali da tavola, all'ett. L. 20 — Id. id. in bottiglie, caduna, L. 0,50 — Birra, all'ett. L. 5 — Id. in bottiglie, caduna, L. 0,05 — Sidri ed altre bevande di frutta fermentate, all'ett. L. 15 — Acido acetico e pirogenico, al quint. L. 120 — Glucosio liquido, al quint. L. 25 — Scioppi arrugginiti, al quint. L. 50 — Carbone di coke, al quint. L. 3 — Carbone fossile, in tonnellata, L. 4 — Carbone di legna, al quint. L. 1,20 — Carburo di calcio, al quint. L. 15 — Energia Elettrica, all'ettora. L. 0,04 — Gas, al metro cubo, L. 0,05 — Legna da ardere, al quint. L. 1,50 — Biade, al quint. L. 6 — Fieno ed Avena, al quint. L. 2 — Paglia, strame ed impagli, al quint. L. 1 — Lavori in metallo di 1.a categoria, al quint. L. 30 — Lavori in metallo di 2.a categoria, al quint. L. 7,50 — Lavori in metallo di 3.a categoria, al quint. L. 1,50 — Legnami da sfaniteria: a) segati, al quint. L. 30; b) piallati, al quint. L. 60 — Legnami di 1.a categoria: a) segati, al quint. L. 7,50; b) piallati, al quint. L. 15 — Legnami di 2.a categoria: a) segati, al quint. L. 4,50; b) piallati, al quint. L. 9 — Lavori in terra cotta, gesso, cemento e scagliola, al quint. L. 7,50 — Lavori in porcellana e maiolica, al quint. L. 30 — Materiali di terra refrattarie non verniciati, al quint. L. 0,30 — Arenarie lavorate, al quint. L. 5 — Arenarie lavorate segate, al quint. L. 1,50 — Marmi comunque lavorati e Pietre incidate, al quint. L. 12,50 — Marmi, segati, al quint. L. 2,50 — Pietre da taglio lavorate o Tufi detti Mursi, al quint. L. 0,30 — Pietre da taglio non lavorate, al quint. L. 0,15 — Lavori da panierario, al quint. L. 15 — Mobili di lusso, al quint. L. 100 — Mobili ordinari, al quint. L. 30 — Saponi (profumati), al quint. L. 100 — Amido e fecole, al quint. L. 30 — Carta da parato, al quint. L. 50 — Carta di qualunque sorta, al quint. L. 5 — Cristalli, vetri arrotati, incisi, decorati, e lucidi da specchi, al quint. L. 80 — Vetri comuni, al quint. L. 30 — Vetri comuni, al quint. L. 20 — Profumerie, al quint. L. 200.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIU' DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO VIA S. TERESA N. 5

PREMIATA SARTORIA PER UOMO

VITTORIO FOA fu RAFFAELE

Via Pietro Micca, 12 - TORINO - Telefono N. 38-11

Le migliori stoffe inglesi e scozzesi

4 abilissimi tagliatori

Visitate l'Esposizione - Confrontate i prezzi

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO

COME QUESTO

PROFUMANTE - TONICO - PERFETTO

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque seno floscio, deficiente, giovanile, ringiovanisce, ristabilisce, esaurimento, ecc. Consulti per corrispondenza gratuito. Scrivere.

SUO VERO METODO RAZIONALE E MODERNO

Dr. M. S. PARKER & Co. Via Passarella, 3 MILANO

CREMA da SCARPE

CROMAL

FACCHINETTI-THIENE

Marca depositata

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO S. AGOSTINO

Se volete depurare il sangue, rinfrescare il sangue, purificare il sangue — Se volete combattere le intossicazioni dei valori organici che si formano nello stomaco e negli intestini — Se volete liberarvi dai reumatismi, provate questo salutare Sciroppo, che

LA GERMANIA D'OGGI

Cacofonia

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, marzo.

Nell'attesa che il bruco diventi farfalla, che la rivoluzione superi l'inevitabile 9 Termidoro, confusione, contraddizione, cacofonia. Tendete l'orecchio al rumore torbido che sgorga dalla metropoli e udrete, attraverso il rullar di cilindri e di sale, il sibilar di contraffi, lo sbattere di sportelli della grande stazione in movimento, la più insensata mistura di toni discordi che orchestra umana abbia mai messo nell'intervallo tra due ottavi. C'è chi suona in bemolle e chi in diesis, chi soffia nella tromba dal becco e chi dall'imbuto, chi adopera la sordina e chi il megafono, chi canta di testa e chi di gola, chi recita Amleto e chi Simplicissimus, chi sceglie un concerto e chi tiene una lezione di matematica, chi prega e chi gioca a morra. Sarebbe facile paragonare la Prussia di Ebert a un manicomio, se disgraziatamente ognuno di questi filodrammatici non fosse nel pieno possesso della propria ragione e non credesse di agire con piena cognizione di causa oltre che in perfetta buona fede.

Nel salotto mondano, dove la signora per bene e la ragazza da marito ballano, naturalmente, il *fox-trott* con la perizia suggestiva di un buon numero di caffè-concerto, il padrone di casa, amico intimo di Ludendorff, naturalmente, vi farà parte, ridendo e fregandosi le mani, dei propri ricordi personali di Spa, ovvero di Brest Litowsk, mentre a mensa e anche al tavolo delle trattative si passava il tempo prendendo in giro i plenipotenziari arrivati da Pietrogrado senza cambiarsi una borsetta da viaggio e con dentro una camicia da notte; e la padrona di casa presenterà alla vostra ammirazione le fotografie, in attesa di presentarvi gli originali trionfanti sotto la *Brandenburger Tor*, del generale-e del suo brillante Stato Maggiore, addobbatevi in ciascuna con una allegra scossa dei ricciuti biondi o bruni la testa o le spalle o il piede del consorte o quel tanto di fantasia ancora animata dai vapori del tè e dal calore della danza eventuale i fasti della fortuna non i nefasti della rovina tedesca. Lontano, nei sobborghi perduti di Niederschönhausen, di Neukölln, in fondo alle trattorie piene di fumo di pipa, oratori socialdemocratici saliti su rostri artisticamente disposti in mezzo ai tavoli costellati a distanza regolare di boccali di birra simili a calici di un rito arcano, vi attratteranno pontatamente, diffusamente, senza fretta, sulla socializzazione, sul diritto di sciopero, sulla laicizzazione della scuola, sulla Russia, provocando e risolvendo contraddittori, adducendo e distinguendo, iniziando con pazienza di didatti e scrupolo di scienziati i *genossen* del quartiere ai misteri del Verbo e ai piaceri dell'eloquenza come in un corso di esercizi spirituali per aspiranti alla mensa eucaristica. Poco più in là o più in qua, in fondo ad altre trattorie o ad altre sale di festeggiamenti, altri oratori, più o meno russi, in cravatta nera, calzoni da ciclista e capelli alla nazzarena, presentati non senza inchini dal Commissario di quartiere del partito comunista, vi sermoneranno, in perfetto tedesco, di valevolici appelli alla immediata rivoluzione sociale, di infiammate invettive contro la società borghese, di roventi ironie contro l'opportunismo riformista, di sdegnose rampogne contro la discordia del proletariato, che quest'ultimo starà a sentire con convinzione e rispetto come le tirate di un primo attore a teatro, girando i pollici seduto sull'orlo della sedia per timore di farla scricchiolare.

Alla Camera, finalmente — in terreno neutro, sarebbe il caso di dire — vedreto tutti questi signori incontrarsi, dopo colazione, salutarsi quali spadaccini sulla pedana, analizzi tra grandi strida, lasciarsi reciprocamente cadaveri e ritrovarsi il giorno dopo più vivi di prima. Ognuno salì per turno alla tribuna a dire le proprie ragioni e i torti di tutti gli altri, e mentre parla gli altri temperano la matita, si nettano gli occhiali e rispondono alle lettere arretrate. Chi siano inutile dire i compagni di gruppo, coloro che siamo già il discorso a memoria: gli avversari, ossia i nove decimi dell'assemblea, inflano la scaletta e vanno al bar a prendere il caffè. Le leggi passano o cadono quasi senza colpa di nessuno, per merito, si direbbe del personale interno, allo stesso modo che funzionano i caloriferi e agiscono i ventilatori. Quelle che pesa, principalmente, è il tempo: ma di ciò nessuno si lagna. Si sta così bene alla Camera! I deputati del bel sesso, sgonnellanti dozzinalmente tra i banchi come le serventi a teatro, prendono appunti sulle loro impressioni di vita pubblica, per la lettrici di provincia. I loro colleghi maschi ricevono i clienti, telefonano, leggono i giornali, fiutano il vento, pranzano a prezzi di favore e si tengono al corrente delle notizie di Borsa. E' come essere al club. Si fa quello che si vuole. Gli stalli sono comodi. Il piede scorre piacevolmente sul *linoleum*, sui tappeti. La luce piove uniforme dal lucernario o dai lampadari: di notte ci si vede come di giorno. Nessuno va d'accordo con un altro, è vero, ma alla fin dei conti ciascuno bada ai fatti propri, ciascuno è padrone di suonare il proprio strumento come e quando gli pare: e che cosa si potrebbe chiedere di più a una società di uomini liberi?

Nulla evidentemente. Dunque avanti così. Dentro, la notte simile al giorno; fuori, il giorno pari alla notte. La metropoli, la grande stazione in movimento affonda in una tenebra di cui non si vede la fine. Gli uomini corrono, fuggono quali torrenti di ombre nere in alvei fangosi senza uscita. Qua e là, sorgenti, i falò di gioia accesi dai nuovi ricchi, le sale di danza per tutte le ore, dove i due sessi si prendono e si lasciano disturbandosi silenziosamente in tempo di musica, i visi pallidi estenuati dall'ebbrezza incompleta e velenosa, i ritiratori più o meno clandestini, dove, pigiati intorno alle tavole cariche di sciampagna e di carta moneta, signori grassi e congestionati, in sparate bianche, monocoli, gardenia e guanti bianchi, attendono l'alba o la sera, solenni e insolenti come a una sontuosa veglia d'armi, a fianco delle loro molli femmine dal rauco e tenero lardo irrorato di diamanti quasi da oscillanti fiamme di ponce, dietro i ventagli di piuma grandi come parasenti destinati alle intimità peccaminose. Ma sotto, abbasinata, storbita, la folla incespica nei solchi diretti e nelle botole dei pozzi neri, si urta alle cantonate costruite da impalcature somiglianti a patiboli o a barricate rivoluzionarie, si dibatte oscuramente sotto i cavalcavia, quasi udisse nella sua fuga levarsi improvvisi gemiti di creature agonanti, rantoli di gole cariche del rancore. Cicolandoli attraverso la tetra caligine, le lampade elettriche si spengono, tratto tratto, anch'esse oblique del pressiuro, poi si riaccendono, sobbalzando quali agenti dell'ordine in lotta col sonno. Tetra la caligine, spettrali i gesti, lividi i volti: e ogni dieci passi signori in cappello duro che vi misurano all'orecchio, le mani in tasca, l'occhio torvo:

— Sigarette? Abiti? Donne?

L'ordine regna meno prima, difatti. Ma un senso di paura serpeggia, glaciale, inchioda i cuori nel petto. Sento anch'io, nelle ore di solitudine, nelle ore stanche, un'oppressione strana giornalmente. Alla tavola comune i domandi giungono sempre in ritardo o in anticipo, mangiano, divorano prudente, senza parlare, la testa sul piatto, gli occhi assenti, impazienti di andarsene. Fra un coperto e l'altro, il *Corriere della Borsa*, ancora fresco di stamperia, annucchia come una barriera le sue colonne di cifre, che sembrano ancora danzare e saltare, febbricitanti di usanza angosa. Listino di Berlino, listino di Francoforte, listino di Stoccolma... Dov'è la chiusura? Sin le donne, gli occhi freddi tra le ciglia bruciate dal bistro, pensano alla Borsa, parlano della Borsa, fra loro, sorvegliando l'orologio, aspettando la telefonata dell'agente di cambio.

— Da cinque a sei mila, capisci: trecento per azione.

— Sì, va bene: lo dirò al banchiere.

— Pianta i banchieri: fa da te, come faccio io. Compra subito. Qualunque cosa. Delle Daimler, dalle Kaliwerke, delle Carolino: *die ganze Speicherstadt*...

E, tutti i momenti, lacerante come un urlo, il telefono. Qualche volta, la sera, la chiamata è per Marussia, la mia piccola vicina di camera, una bimba di Wilna fuggita in Germania due anni fa con la madre.

— Presto! Chi è! Sei tu, Taniushka!

Taniushka: un'altra russa, un'altra profuga.

— Come?... Non sento. Cosa dici?... Hai paura! Più forte! Hai paura, sì, ho capito. Papà e mamma sono fuori!... Con chi!... Sei sola in casa!... Pronti! Parla più forte! anch'io, sì!... Cosa dici?... Ma no, non piangere! Sciocca! Perchè piangi?... Piange perchè ha paura di star sola!...

La due voci si cercano, tentoni, attraverso la metropoli buia, sulle corde due pigoli d'uccelli sperduti nella tempesta. Poi Marussia conclude, nervosa:

— Va bene, sì: se hai paura ancora mi richiami. Cattiva però, sai! Hai fatto venir paura anche a me!

E scappa via coi lucciconi in cima alle ciglia, lasciando penzolare il ricevitore come una bambola rotta appesa per una gamba.

Intorno la tristezza dilaga. La città conosce anche delle ore grigie, morte, di depressione e di noia infinite, mai conosciute prima. Anche nel colmo dell'estate sono ha giorni di ipocondria e di inerzia invincibili, in mezzo al suo movimento vertiginoso di carosello senza musica. I ministeri giganteschi, pieni di fronti aggrottate, di schiene curve e di rancori muti, frusciano di un commesso sfogliar di pratiche e strider di grafiacarte, sembrano diffondere sopra l'intera Prussia una gravezza plumbea, un senso di fatica e di stasto, una tensione dolorosa. Quanti problemi da risolvere, quante difficoltà da fronteggiare, quante ore ingrate da vivere! Le statue di bronzo, alle porte, hanno l'aria di sognare a di ricordarsi, mirando ancora, quali atleti incatenati; le facciate altere si velano di grassaglie, fuliggine e nero come non furono mai, quasi appena uscite da un incendio.

Sopra, il cielo si annoia anch'esso, divaga, incostante. Non si è ancora velato il sole che già nuvole e pioggia calano insieme, come se qualcuno in corsa tendesse sulla città riarsa il lembo di una seria cappa cinerea. E' un brivido. La pioggia, appena nata, si prova a ridere, sonora quasi rimbalzasse su alcunchè di teso e di nuovo, grandinando a chicco a chicco, distinta a nitida quale una volata di note d'arpa. Ma subito tutto si fonde, si stempera. Il soffio fresco dell'inizio è già diventato umidità e gelo, la gioia si esaurisce in un attimo. Di lì a pochi istanti ogni cosa sa già d'ombra, di muffa, d'inverno. Anche dove l'intonaco era fresco macchie sospette appaiono, risalgono, come l'impronta di un male di sotto il belletto disfatto. L'acqua si rovescia quasi un lenzuolo spiegazzato dal vento, schiuma sul selciato brillante. A un tratto, il sole, di nuovo, pavoneggia, apparisce con uno sforzo. Si apre e si chiude. Che farà! E' indeciso anch'esso, svogliato. Vale ancora la pena di brillare? Tre, quattro volte avvampano e languono sullo stesso ramo, sullo stesso spigolo gli stessi baghiori, meccanici come una proiezione di palcoscenico. Poi, finalmente, qualcosa di biondo, di calmo: la luce, per cinque minuti l'estate, di nuovo.

Lo spettatore approfitta della tregua, attraversa la piazza, entra nel solito Ministero, battendo i piedi infreddoliti. La porta massiccia si richiude alle sue spalle con un tonfo soffocato di caduta sul vuoto. Ma da una finestra aperta sul giardino verde la voce nota di una piccola dattilografa intenta a pesare sul davanzale un vaso di marmaglie parte, argentina come un volo di cardellini da un ramo grondante d'acqua. E fra le mura nere la sua eco si direbbe quella di una buona e calda risata, la risata inestinguibile della vita che sa di rinascere domani dalla morte di oggi.

CONCETTO PETTINATO.

Le donne americane offrono un grammo di radio alla sig.a Curie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Era stato annunciato di recente che le donne americane, in seguito ad un appello di una di esse, la signora Maria Meloney, direttrice della grande rivista *The Delineator*, aveva sottoscritto la somma cospicua di 120 mila dollari per comprare un grammo di radio, che sarebbe stato offerto alla signora Curie e alla Facoltà delle scienze di Parigi. Si apprende oggi che la signora Curie, in seguito ad invito rivoltole, si recherà nel mese di maggio in America, per ricevere personalmente questo dono generoso e principesco. La presenza della signora Curie negli Stati Uniti sarà occasione di grandi manifestazioni nei circoli scientifici ed intellettuali americani. L'illustre vedova di Pietro Curie sarà ricevuta con solennità da due delle più grandi Università americane, quella di Columbia, a New York, e quella di Pensilvania a Filadelfia.

La salute dell'on. Facta

Roma, 2, mattino.

L'on. Facta, ministro delle finanze, completamente ristabilito in salute, è tornato ieri a Montecitorio ed è stato molto felicitato dai numerosi amici.

Re Nicola commemorato alla Camera

Roma, 2, sera.

La brevissima seduta si apre alle ore 15 precise, presenti una cinquantina di deputati. Le tribune sono molto affollate. Al banco dei Ministri siedono invece del sottosegretari tutti i ministri presenti a Roma, cominciando dall'on. Giolitti.

Dopo la lettura del verbale della seduta di ieri, si alza a parlare il Presidente del Consiglio, il quale fra la viva attenzione della Camera, dice: « Il giorno primo marzo moriva ad Antibes il Re del Montenegro, padre della nostra amata regina. La storia ricorderà sempre con profondo rispetto la figura di questo principe, che sin dalla sua giovinezza e per lunga serie di anni combatteva valorosamente per difendere l'indipendenza del suo paese contro l'invasione turca e riusciva a salvarlo da quella triste dominazione. A nome del Governo mando a Sua Maestà il Re e S. M. la Regina e a tutti i membri della famiglia reale i sentimenti delle più profonde e sentite condoglianze ».

Parla quindi il presidente della Camera, on. DE NICOLA, il quale dice: « La notizia data dal Presidente del Consiglio trova eco profonda in questa assemblea. Da tempo noi seguivamo le angosce fisiche e morali che tormentavano la vita del re del Montenegro, costretto ai più forte vedere che posso strappare il cuore di un patriota, cioè quello di vedere la sua patria invasa, la sua patria che egli col suo personale valore, con le sue poetiche e ritmiche invocazioni aveva portato all'indipendenza. Re Nicola, che rappresentò così degnamente la sua razza, affrontando il dolore, fu una delle figure più elevate della nostra storia contemporanea. Al popolo montenegrino degno di una sorte migliore, alla famiglia dell'Estinto, che ne rappresenta i destini, alla nostra augusta Regina, che sempre raccoglie intorno a sè l'affetto di tutta la Nazione, alla quale diede i palpiti dei suoi giovani anni e dalla sua virtù vada l'espressione del nostro più amaro rimpianto. (*Approvazioni vivissime*). Propongo che in segno di lutto venga tolta la seduta.

La proposta è approvata dalla Camera.

La Corte Italiana prenderà il lutto per sei mesi.

Le condoglianze per la morte dell'on. Agnelli

Roma, 2, mattino.

La morte immatura del sottosegretario al Tesoro, on. Agnelli, appena quarantenne, ha riempito di dolore il mondo politico. L'on. Giolitti e tutti i ministri hanno espresso le condoglianze alla famiglia. L'on. Agnelli avvertì i primi sintomi della sua malattia il giorno 17 del mese scorso, quando, non curando la febbre che lo aveva colpito, volle recarsi al Parlamento per rispondere ad una interrogazione. Non fece molto caso al malessere, poichè soffriva di asma e di catarro bronchiale già da molto tempo; attribuì la sua indisposizione ad uno dei soliti attacchi. Cinque giorni fa, si mise in letto e volle chiamare solo dopo due giorni di sofferenze, l'amico suo prof. Cherubini, il quale dopo un consulto col prof. Ascoli riferì notizie allarmanti circa la salute del sottosegretario. Verso mezzanotte lo stato dell'on. Agnelli è apparso disperato per quanto l'infermo continuasse a non rendersi conto del pericolo. Il dott. Cherubini è stato costretto a ricorrere all'ossigeno ed ha dovuto fare una nuova iniezione. L'on. Agnelli ha affermato di aver sonno ed ha pregato il medico di lasciarlo tranquillo. Egli infatti si è assopito, ma alle 1,10 ha avuto come un lieve sbalzo, ed è spirato.

La salma è rimasta nel suo lettino, vegliata dal capo di gabinetto comm. Maspes e dalla segretaria particolare, che era giunta da Milano, dal personale del gabinetto. La madre ha avuto una crisi di dolore e degli amici è stata con dolce violenza allontanata. L'on. Meda, che l'on. Agnelli considerava nel Ministero, aveva spedito ieri mattina da Londra un telegramma, facendo all'amico gli auguri per la guarigione; il telegramma è giunto quando il Sottosegretario era già spirato. La salma sarà trasportata a spese dello Stato a Gallarate: i funerali avranno luogo domani, pure a spese dello Stato.

Voci di rivoluzione in Russia

Londra, 2, sera.

L'ufficio del Lloyd riceve in data 28 febbraio: « Corre voce che a Pietrogrado e a Mosca sia scoppiata la rivoluzione; noi siamo piuttosto portati a crederci ». (*Stefani*)

Un martire contrabbandiere di libri

Molto di frequente figurano su i banchetti dei rivenditori di libri vecchi, e si possono acquistare a discreto prezzo, serie lunghe serie di volumi, in genere di formato in 16.o piccolo, di disadorno, ma non intelegante aspetto, di bella stampa su carta pluttosto rara, e la cui copertina quasi sempre ha un colore che ricorda efficacissimamente quello delle divise dei nostri soldati quando tornavano dalla fronte: un grigioverde in varie gradazioni, quale più decisamente grigio e quale assolutamente verde, ma costantemente sbiadito e chiazzato, colore ambiguo di cosa frustata o dal tempo o dall'uso. Divise di guerra, quelle; libri anch'essi di guerra, gli altri: sono le edizioni della Tipografia Elvetica di Capolago, la principale certo della vasta Casa editoriali sui fecero capo i grandi nostri esuli negli anni che precedettero il Risorgimento, per la stampa delle proprie opere o di opere varie, storiche, politiche, letterarie, ma tutte ispirate all'idea liberale rivoluzionaria, animate d'italianità: la tipografia che, come un gran rogo al vento sparse migliaci di scintille, diffuse per la Penisola migliaci di fogli a stampa, contrabbandando nella Mitia contro i governi stranieri e reazionari la guerra e l'arma sopra tutte formidabili e terribili del pensiero critico, del pensiero agitatore, del pensiero ribelle.

In un libro di Antonio Monti, *Un dramma fra gli esuli*, pur ora uscito a formare il secondo volume della « Collezione Risorgimento », edita da R. Caddeo e C., di Milano, è argomento, tra l'altro, dell'attività della Tipografia Elvetica di Capolago, di cui il Monti ci fornisce anzi la più completa bibliografia che sia stata fino ad oggi raccolta. Il libro del Monti è interessantissimo sotto molti riguardi, e specialmente per i documenti in esso contenuti, e finora in gran parte inediti, delle relazioni tra Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo e Giuseppe Ferrari, e del dissidio profondo, irriducibile tra questi due e quello, dissidio di spirito e di azione, di concezione e di opere, che si scavà in un colloquio avvenuto a Milano il 30 aprile 1848, quando da parte del Cattaneo e del Ferrari si voleva rovesciare l'inetto Governo Provvisorio — il Governo delle Cinque Giornate — e chiamare in aiuto della Lombardia e d'Italia i Francesi, e dare subito a fondare la Repubblica Italiana con carattere federativo: mentre il Mazzini mostrava di tendere alla conciliazione con Carlo Alberto, e di non repugnare, anzi quasi d'augurarsi, che l'impresa della liberazione dell'Italia dallo straniero e dell'unificazione fosse tentata dal Piemonte, sotto gli auspici e per la gloria sabauda: sicchè, divenendo sempre più violento il corso delle idee, ad accentuarsi l'animo degli interlocutori, il Cattaneo volse le spalle al Mazzini, esclamando con altrettanta impronitudine quanta ingiustizia: « Quest'uomo è un venduto!... ». Mazzini non raccolse l'ingiuria: fisse di non averla udita. A ben altre atrocissime ingiurie, e degli uomini e dalla sorte, egli era avvezzo; a tutte aveva opposto l'impassibilità malinconicamente pensosa della sua fronte « che giammai non rise », aveva contrapposto serena, ferma, la sua purità adamantina. Nè egli poteva sapere d'una sua vana coincidenza: che proprio mentre quel drammatico colloquio di rivoluzionari dissidenti si svolgeva in una modestissima sala dell'*Albergo della Venezia*, in piazza San Fedele, a Milano, l'esercito sardo di Carlo Alberto, dopo sulle ore di accanito combattimento, fugava gli Austriaci a Palasiro. Il dissidio, irterminatosi così aspro quel giorno tra quei generosi, che in usual misura, ma con mentalità disparate, s'erano votati vita e morte alla causa nazionale — Mazzini però vedeva ben più in là, ben più alto della nazione — permane fino al giorno in cui sul Cattaneo e sui suoi amici e seguaci, intestati nel cercar nella Francia la salvatrice e la redentrice degli Italiani, s'abbatte la tremenda delusione del colpo di stato del principe Luigi Napoleone, con cui finiscono insieme la Seconda Repubblica Francese e gli inoerti, fantasiosi piani di quei rivoluzionari italiani. I « repubblicani federalisti » discordi ugualmente dalla politica piemontese e dal Mazzini.

Tale il « dramma fra gli esuli », di cui s'intitola il libro di Antonio Monti. Ma il libro stesso, per altra parte, come ho accennato, e alcuni degli importanti nuovi documenti che esso offre al nostro studio, mi danno occasione a ricordare la meravigliosa opera patriottica esplicata dagli editori della Tipografia Elvetica di Capolago, e a rievocare particolarmente l'eroica figura di colui che per quell'impresa libraio-rivoluzionaria affrontò il martirio: il commesso Luigi Dottesio, che lasciò la vita su forca austriaca l'11 ottobre 1851, in Campo di Marte a Venezia.

Per facilitare la diffusione dei libri stampati a Capolago ere stato istituito nel 1835 uno *Spicciglio Bibliografico Italiano*, di cui usciva un numero all'anno; ma che s'arrestò al 1841. Alessandro Repetti, proprietario della Tipografia dal '38, riprese nel gennaio del '51 l'utilissima pubblicazione, fondando la rivista mensile storico-bibliografica il *Monitore della Tipografia Elvetica*. « Questo *Monitore della Tipografia Elvetica* — osserva giustamente il Monti — può considerarsi come una delle più nobili fatiche degli insigni esuli raggruppati intorno alla storica tipografia ». Non ebbe lunga vita, è vero, perchè nel luglio dello stesso 1851 cessò le pubblicazioni; ma per essere subito sostituito dal *Monitore Bibliografico Italiano*; e in quei pochi mesi intanto « svolse un'opera quant'altra mai feconda per il trionfo della libertà ». Nel 1a rassegna del *Monitore della Tipografia Elvetica* — la cui collezione è oggi irreperibile — nell'articolo d'introduzione, il programma della rivista si confondeva col programma stesso della Tipografia: basta considerarne pochi periodi — non dimenticando che essi venivano scritti e stampati in quel 1851, quando la reazione imperversava non pure in Italia, ma in tutt'Europa, e trionfasse ernno le condizioni politiche dei popoli, e in Italia specialmente « sembrava che invano il popolo fosse stato tre anni prima trascinato a prendere le armi, e che la democrazia non dovesse mai più trionfare »; — e nel *Monitore* si diceva:

.... la libera stampa è meno nociva alla diffusione delle idee, le quali, una volta accette nel dominio popolare, irrevocabilmente trionfano.....

E' per questo che la perdita ed aperta propugnazione degli scritti è stimata assai più formidabile della cerata congiura. Perchè la causa della libertà e della giustizia è per la causa della « Verità », alla quale non si può tendere servitù maggiore che cercarla coonscere. L'antica diplomazia, da cui venne finora consolata il mondo.....

(... No! non son d'oggi queste parole: sono, ripeto, precisamente del gennaio 1851. Ma il corso delle idee è così lento!...).

..... L'antica diplomazia, da cui venne finora consolata il mondo, deve i suoi più vantati trionfi al sapere nelle sapere ognora avviluppare. La migliore arma a combattere e ad inaugurare la nuova era dei popoli, sia, dunque, nella diffusione della luce...

Fonte vera di luce, e vecchia Elvetica di Capolago! I suoi torchi erano davvero armi terribili, paragonabili a quelle micidialissime di guerra non ancora inventate: mitragliatrici di pensiero, bombarde di ragione, lanciafiamme di entusiasmanti furori di libertà!... L'incremento della Tipografia indusse il Repetti a fondarvi, sempre nel '37, la « Società Patria », istituzione per la diffusione in Italia delle opere che si pubblicavano a Capolago. La sede principale della Società fu stabilita a Torino, al numero 11 di via dei Quartieri. E nell'ottobre dello stesso '51 essa contava già altre quattro succursali aperte: ad Acqui, ad Alba, ad Arona e a Novara. « Non ci voleva molto acume — scrive il Monti — per comprendere che le succursali non erano se non le tappe necessarie per il clandestino recapito delle pubblicazioni rivoluzionarie in Lombardia e nel Piemonte; ed il Governo austriaco, che aveva buon naso, annoverava infatti la Patria fra le *Società Segrete* » — e in conseguenza ne ricercava attivissimamente e ne perseguitava gli organizzatori e gli agenti. Ora, « l'anima della *Società Patria* era Luigi Dottesio », già vicesegretario presso la Congregazione municipale di Como, poi agente della famiglia Bonizzoni; poi da agente divenuto padrone della sua vecchia padrona, la bella Giuseppina Perlasca, vedova del farmacista Bonizzoni. Il Dottesio faceva la spola tra Capolago e Como, tra Como e Milano e Torino da un lato, e Venezia dall'altro, tra Como e i Ducati; e contrabbandava i libri dell'Elvetica, e faceva proseliti alla « Patria », e diffondeva, diffondeva la cultura rivoluzionaria, mentre trovava modo di collocare cartelle del Prestito Nazionale mazziniano e di sondare lo stato d'animo delle popolazioni per le agitazioni future; «... era egli pure uno de' tanti e tanti strumenti di colui che le autorità austriache solevan chiamare nei bandi e nelle notificazioni di sentenza a carico de' patrioti: *l'agitatore Giuseppe Mazzini*».

Le Autorità austriache, preoccupate del progresso delle idee rivoluzionarie e del crescente successo del Prestito Nazionale, in seguito appunto, in gran parte, alla diffusione delle pubblicazioni di Capolago e al lavoro degli agenti segreti che facevano capo alla « Patria », avevano intensificato la vigilanza, comprato nuove spie, messo tutti gli sbirri in moto. E il giorno dell'Epifania del '52 l'i. r. Polizia riuscì a metter le mani sul Dottesio, arrestandolo presso Maslianico, in quel di Como, dove egli si recava a trovare la fidanzata, gli sequestrarono il contiino. Le risultanze processuali non lasciarono dubbi sull'attività rivoluzionaria dell'imputato, e specialmente su l'opera sua di contrabbandiere delle più vietate opere della Tipografia Elvetica. Contemporaneamente erano arrestati e processati un libraio di Venezia e un altro di Verona: Vincenzo Meisner e Domenico Cesconi. Il Dottesio e il Meisner furono condannati a morte. Ma mentre per il Meisner la pena venne commutata in dieci anni di lavori forzati pesanti, il Dottesio non ottenne grazia, perchè Radetzki voleva «finalmente » « ... piantare la *forca dinanzi a Capolago*, il che era quanto dire davanti a tutti gli esuli che si raggruppavano spiritualmente intorno alla patriottica Tipografia ».

Luigi Dottesio fu giustiziato, come ho detto, a Venezia, l'11 ottobre del 1851, alle 5 di mattina. La sua morte fu supplizio atroce, poichè, essendosi adoperato per lui per la prima volta, invece della forca, il carnefice « paletto », questo non funzionò a dovere, ed il disgraziato dovette, replicate volte e per lunghissimo tempo, essere tirato per i piedi dagli aiutanti del boja. Il suo stesso compagno di condanna, il graziato Meisner, ci descrive la raccapricciante scena della « nuova macchina da impiccare » sperimentata per il povero Dottesio; e Alessandro Luzio riporta il documento sulla sua pubblicazione su *I processi politici di Milano e di Mantova (1851-52) restituiti dall'Austria*: scrive il Meisner:

— E' questo (il « paletto ») un palo ritto, sulla cui cima per una carrucola passa il cordino che deve strozzare il paziente. A' piedi c'è un'altra carrucola, per la quale passa una corda con la quale gli si legano i piedi. Legato in questo modo, gli si levano di sotto i piedi i gradini su i quali poggia, ed il peso del corpo stesso rimasto sospeso, aiutato dalle strappate della corda dei piedi, che produce l'asfissiamento, in due l'hanno resi straziato... Fosse imperizia o altro, molti miei amici mi dissero che, lasciate penzolare gli Dottesio perchè restasse morto, dopo un buon quarto d'ora egli gridò, e fu fatto da nuove strappate! Così finì questo martire!...

Ma il « paletto » doveva fare ottima prova in seguito. La popolazione della Giudecca, risaputo il fatto, cominciò a perseguitare il boja che aveva inventato l'atroce strumento per cui l'esecuzione del povero Dottesio si era mutata in una nefanda, orribile tortura. E tanto fu il legittimo accanimento popolare contro quel boja maldestro, e in tal guisa egli ne fu giorno per giorno più tormentato e sopraffatto, che una mattina, disperato, s'appiccò egli stesso al suo « paletto ». E stavolta la macchina funzionò a meraviglia. Lo trovarono freddo, stecchito.

Qualche macchia, sul grigioverde dei nostri soldati reduci dal fronte, si riconoscerà per traccie di sangue. Quando io riguardo allineati su un piano della mia biblioteca le edizioni che possiego dall'Elvetica di Capolago, mi pare che su di esse grigioverde delle copertine qualche chiazza qua e là rivela un antico rassegliar di sangue...

MARIO BALLI.

ARTURO MONTI: *Un dramma fra gli esuli*. Lettere inedite di G. Mazzini, C. Cattaneo, G. Ferrari, O. Perini ed altri patrioti. Seguito da un appendice: Contributo bibliografico ad una storia della tipografia patriottiche italiana del sec. XIX. La « Tipografia Elvetica » di Capolago. — Milano, Casa Editrice Risorgimento di R. Caddeo e C. (« Collezione Risorgimento » volume numero 2).

Giornali e Riviste

Tra gli argomenti di storia liturgica soggetti ancor oggi a studi e discussioni, è senza dubbio da annoverarsi l'origine e lo sviluppo dei paramenti sacri. Ma tutti i critici e gli storici, anzi l'*Osservatore romano*, sono d'accordo nell'affermare che il nostro costume liturgico deriva dalla foggia di vestire in uso nel mondo greco-romano al IV e V sec. dopo Cristo. Ciò apparisce anche per quel che riguarda il piviale, stato in origine niente altro che un ampio mantello col cappuccio. Due mantelli usavano principalmente nel sec. IV, la *penula* e la *lacerna*: la *penula* molto ampia, a forma di campana, con una sola apertura al centro per il capo, spesso munita di cappuccio; la *lacerna* più piccola, aperta dinanzi al petto e sempre col cappuccio. Da quest'ultima ci è derivato il piviale. S'incominciò a usare nelle processioni, contro il freddo e la pioggia; il tempo in cui da semplice veste di uso passò ad essere vera e propria veste liturgica non è facile determinare. Nel Medio Evo il piviale si chiamò *cappa*, *capsa*, *cappa chorialis*: ed era una veste d'uso per i cantori, di festa per i canonici. In grande fama venne la cappa di S. Martino, che custodita nell'oratorio dei re franchi, dette a questo il nome di cappella (*chapelle*, piccola cappa). L'ampia superficie del piviale offriva il destro ai ricamatori di mostrar tutta la loro abilità, i piviali furono così popolati di fregi, di figure e interi poemi a ricamo. Nel piviale di S. Paolo in Carinzia (principio del sec. XIII) è raffigurata la vita di S. Biagio Vescovo e di S. Vincenzo Diac. e Mart. Il piviale di Goess (metà del sec. XIII) ostenta una varietà mirabile di ornati. In Italia pregevolissimo per età e interesse d'arte è il piviale di Ascoli Piceno (seconda metà del sec. XIII). Allo stesso tempo appartiene il piviale di Anagni, donato alla sua cattedrale da Bonifacio VIII; esso è ridotto da un'antica ampissima pianeta a campana, e porta in tenia medaglioncini i principali episodi della vita del Signore e della Vergine. Molto simile è il piviale di S. Marino, dipartimento di Var. Al principio del sec. XIV rimonta l'altro bellissimo di Piezza, vero gioiello d'arte, che riproduce in ricamo fatti della vita della Vergine, di S. Margherita e di S. Caterina d'Alessandria.

***

Un po' di moda ogni tanto! Il cronista mondano del *Giorno* proclama: « I braccialetti attuali non hanno che un rapporto estremamente lontano con l'oggetto al quale, un tempo, si dava quello nome: braccialetto! E si pensa a quel semplice cerchio, pesante o leggiero, il più spesso di oro, che circondava il polso delle nostre madri... Un braccialetto di quel genere, adesso, farebbe sorridere. Non solo questo: ma parebbe sorridere l'*eternel* cofanetto di fini piccole gemme, come pure il cerchio di avorio di due anni fa. Adesso, è l'intiero braccio che scintilla di gemme preziose. Confessiamolo: era molto attraente, prima, quel braccio nudo, su cui brillava un solo gioiello, di una derisoria piccolezza. Adesso: tutto ciò che è portato per la stoffa, è guadagnato dal gioiello. Si è visto per le collane, per i *colliers* divenuti sempre più importanti, a misura che il petto si denudava sempre più. E perchè il braccio delle signore eleganti dovesse sfuggire a questo assioma? Ed ecco che le signore hanno smorzeosamente infasciato il braccio con cordoni di perle, con morbide linee di brillanti montati su platino, con zaffiri, con smeraldi: è un fuoco di artificio di colori vivaci, cosa luci smaglianti, abbaglianti, su quelle braccia così bianche e così pure di linee! Del resto, tutto è permesso: vale a dire che si può fare un bracciale tto con ogni cosa, sopra tutto con una collana. Pendants bene, si fa tante volte, il giro del polso, con quello che formava il giro del collo! Gli ornamenti della bella contemporanea non hanno nulla di fisso. Essi sono diventati mobili e variabili. Tale gioiello che brillava sul petto, sarà domani attorno a una caviglia e la settimana prossima attorno a un gomito. Perchè no? L'essenziale è che se ne abbiano molti, di gioielli: giacchè la sola cosa impardonnable, in questi tempi di restrizioni, è la lesinerie ».

***

Il rev. Marx, capo della filiazione mormone al Tibet, è arrivato a New York con una collezione di oggetti curiosi. Egli narra nel *New York Times* particolari sui costumi e sugli usi in quella regione. Il missionario possiede quattro vestiti completi che i Lama indossano nelle loro danze diaboliche. Si tratta di danze che fanno parte delle pratiche religiose dei libellani e perciò è difficilissimo procurarsi gli abiti e le maschere che vi si impiegano. I sacerdoti le custodiscono gelosamente; quelli che il Marx riuscì ad avere furono semplicemente contrabbandati di notte. « Altrimenti — dice il missionario — minaccia una epidemia o il raccolto è in pericolo, i Lama sono convocati per eseguire le loro « danze sataniche », guidati da un gruppo composto esclusivamente di alti sacerdoti. Nel Tibet ogni mille abitanti vi è un sacerdote. Essi si riuniscono in uno spazio scelto all'uopo. Li precedono i suonatori, che durante la cerimonia fanno una musica infernale. Gli strumenti usati sono tamburi e trombette sovente lunghe tre metri, sostenute da due Lama, flauti, clarinetti e cembali. I vestiti, brillanti, sono fatti con parecchi pezzi cuciti di stoffa a vari colori. I Lama portano collane ed ornamenti delicati, opera di mani femminili. Ma la parte più suggestiva del costume è costituita dalle maschere, che rappresano facce umane o teste di animali, disegnate e dipinte tutte in modo da suscitare terrore. I Lama agitano campanelli e martelli e catene, nella credenza di spaventare così i diavoli, e battono piccoli tamburi a chiamare a raccolta i guerrieri. Tutta l'esistenza dei libellani non ha che uno scopo: mantenere i sacerdoti. La popolazione intera non fa che lavorare per dare loro cibo e vesti, mentre i Lama provvedono a tutte le cure religiose ».

***

Ecco qualcuno degli aforismi inediti di E. A. Butti, che la *Perseveranza* ha potuto vedere: La formula « il teatro è teatro », sostenuta da parecchi autori contemporanei e da moltissimi critici, loro compari, confina la letteratura drammatica all'ultimo gradino della gerarchia letteraria. — Se è vero che il Teatro è Teatro, esso sarebbe alle altre branche della letteratura come la scenografia sta alla pittura! — Le opere di Teatro scritte per accontentare i gusti momentanei del pubblico sono come i costumi delle donne: rivisti dopo pochi anni, non si comprende come sieno stati fatti, eseguiti e gustati. — La morale è il complesso di quei precetti che gli uomini in generale si guardan bene dall'osservare! — Non raggiungere il proprio scopo è un gran male; ma è un male peggiore il raggiungerlo. — Non vi è nessuna incompatibilità tra la conoscenza delle più profonde leggi della natura e la fede nelle più grossolane figurazioni della Religione

CRONACA CITTADINA

Uno scandalo nel mondo operaio della Fiat

Membro della Commissione interna arrestato per furto - La complicità d'un magazziniere - Quattro latitanti.

Ieri mattina, il giornale dei comunisti pubblicava in fondo alla cronaca questa ditta:

« La Federazione dei Circoli, il Partito comunista e la Commissione Interna della Fiat-Centro mettono in guardia tutti i compagni contro un tale Groppali che è stato espulso dai suddetti enti per un gravissimo atto di indegnità morale ».

Il laconico comunicato si riferisce ad uno scandalo scoppiato nel mondo operaio della Fiat-Centro, scandalo che era in incubazione da parecchi giorni e che pareva dovesse venire sepolto (e giorni pare siano stati fatti) tanto che il protagonista principale — il Groppali — ritenendosi sicuro non ha preso il volo come hanno fatto i suoi complici.

I compagni sono messi ora in guardia contro il Groppali, ma il provvedimento è inutile perchè il Groppali è stato arrestato l'altra notte ed ora trovasi lontano dalle occasioni di nuocere, alle Carceri Nuove.

Ecco di che cosa si tratta. La direzione della « Fiat » avendo rilevato la continua scomparsa di materiale del valore di qualche migliaio di lire, intensificando le indagini, riuscì ad accertare che i furti venivano commessi dal magazziniere Mirabello Ignazio. Interrogato dove andasse a finire la refurtiva, dichiarò, dopo molte reticenze, che la consegnava al Groppali. Fu un fulmine a ciel sereno, perchè il Groppali occupava nel partito comunista e nel mondo operaio della Fiat una delle posizioni più in vista. Alla Fiat-Centro era membro della Commissione interna, carica certo di molta delicatissima e di notevole importanza. Il Groppali avrebbe dichiarato che effettivamente rubava il materiale di fabbrica d'accordo col Mirabello per venderlo a certo Rosso Giovanni, fu Lorenzo, abitante in corso Valentino.

Il Rosso si è dato alla latitanza insieme a certi Mario e Lorenzo Forneris e Ronco Antonio, pure implicati nella losca faccenda. Nel mondo operaio la cosa ha destato enormi commenti. Il Groppali era stato uno dei più caldi e zelanti fautori della occupazione delle fabbriche e della gestione operaia.

Mentre il magazziniere Mirabello si limitava a lasciar asportare dal magazzino la refurtiva, il Groppali, valendosi della sua posizione di Commissario di fabbrica, poteva andare e venire senza essere osservato e vigilato, come avviene per la maestranze comuni. Poté così portare via metalli facilmente asportabili, in tasca, ma anche pezzi di ricambio di notevoli dimensioni e persino delle ruote. Pareva che la combriccola sapesse di lavorare a colpo sicuro. Nella perquisizione fatta al uno di questi latitanti venne trovato persino un esatto e minuzioso elenco degli oggetti rubati.

Il palazzo dei guai

La ormai celebre casa che sorge fra via Urbano Rattazzi, corso Vittorio e via Carlo Alberto è destinata a far parlare spesso di sè. E' un po' un... Purgatorio, nel quale, volta a volta, quasi tutte le classi cittadine compiono delle attese esasperanti. Ha una parte vi è l'ufficio del Commissariato delle abitazioni, e giorni addietro abbiam dovuto rilevare il grave inconveniente delle decine e decine di postulanti obbligati a rimanere plotati sulle scale in attesa del loro turno che consenta di versare nel seno degli impiegati tutte le amarezze che la ricerca di un alloggio cagiona ai senza tetto.

Dall'altra parte vi è l'ufficio che provvede ad erogare i sussidi di disoccupazione ai senza lavoro. Anche qui la resa è tale che l'attesa sulle scale per toccare quelle poche lirette è occasione dell'accensione di tanti moccoli che — se fossero splendenti — formerebbero una luminaria. Ma accadono anche incidenti meno lievi. Ieri, ad esempio, verso le 11, una piccola folla di 200 o 300 persone si pigiava sulle scale. Poichè l'attesa era lunga e gli ultimi della « coda » prevedevano già che il prezioso mezzogiorno sarebbe suonato senza che essi avessero potuto arrivare al sospirato sportello, c'era un po' di nervosismo, qualche esclamazione poco ortodossa e un tantino di disordine nella lunga fila.

Una guardia regia, incaricata di mantenere a posto gli aspettanti volle rimettervi l'ordine, e pare che l'abbia fatto in maniera alquanto energica. Nacquero proteste e qualcuno del pubblico venne alle mani colle guardie. L'incidente fu di breve durata ed ebbe per epilogo l'arresto di tre o quattro persone che vennero condotte in Questura.

***

Dopo la pubblicazione da noi fatta delle principali modificazioni introdotte dal Senato al Decreto 18 aprile 1920 N. 477 riguardante il regime degli affitti, ci pervengono, quotidianamente da Enti e da privati, numerose lettere che segnalano manchevolezze, contraddizioni, e disposizioni meno opportune nel testo approvato dalla Camera vitalizia. Anche da parte di organizzazioni d'inquilini ci sono stati segnalati difetti ed imperfezioni, di in parte osservazioni e rilievi senza indubbiamente fondati.

Ma a voler aprire una discussione pubblica su tale argomento — a giudicare dalle lettere che ci sono arrivate in questi giorni — occorrerebbe avere molto più spazio di quanto abbiamo a nostra disposizione, ed i risultati ne rebbero certamente confusi e disordinati. Giova quindi ripetere che il testo della legge ora approvato dal Senato dev'essere ancora sottoposto alla discussione della Camera dei deputati nella quale occasione si avranno certamente nuove modificazioni e perfezionamenti. La Camera dei deputati terrà indubbiamente conto dei voti e delle indicazioni che le perverranno da parte delle Associazioni o Leghe d'inquilini le quali — più utilmente che non aprendo una pubblica discussione sui giornali — potrebbero convocare le assemblee dei propri aderenti e far emettere da esse voti e richieste che siano in armonia con gli interessi generali su questo importante argomento.

La disorganizzazione dei trasporti

causa di carestia di frutta e verdura

Ieri sera si sono riuniti in assemblea generale i negozianti all'ingrosso di frutta e verdura di Torino ed hanno approvato il seguente ordine del giorno che merita di esser preso in considerazione dagli organi competenti per provvedere, affinchè alle molte altre cause, più o meno legittime, di scarsità ed alto prezzo della frutta e verdura non vengano ad aggiungersi anche quelle che con un po' di buona volontà potrebbero essere evitate o rimosse. L'ordine del giorno dice: « I negozianti, importatori di frutta, ortaglie ed agrumi dalla Sicilia, dal Napoletano e dalla Calabria, fanno presente alle spett. Amministrazione comunale gli inconvenienti gravissimi che derivano al loro commercio ed alla cittadinanza in generale dalla disorganizzazione dei trasporti che provoca innumerevoli ritardi e conseguente deterioramento delle merci. Invitano l'Amministrazione comunale a voler interessarsi presso l'Amministrazione Ferroviaria il Commissario degli Approvvigionamenti e presso il Ministero d'Industria e Commercio, affinchè questa disorganizzazione abbia a cessare, facendo nuovamente loro dovere avvisare l'Amministrazione comunale che perdurando questa disorganizzazione, la cui conseguenza debbono necessariamente diventare più gravi coll'avanzare della stagione, il commercio delle suddette derrate, specialmente degli arance e dei mandarini (di più facile e rapido deterioramento) verrebbe ad essere considerevolmente ridotto se pure non sarà necessariamente sospeso con gravissimo danno non solo alla categoria degli importatori, di cui evidentemente non può troppo occuparsi l'Amministrazione comunale ma della cittadinanza tutta, per la quale ancora per qualche mese l'arancio è la sola frutta accessibile a prezzo modesto ».

Morte di un torinese reduce dalla Crimea

Il 27 febbraio nella Casa Umberto I in Torino, dove era ricoverato da undici anni, moriva serenamente, all'età di 89 anni, il veterano Garda Antonio, di Bollengo (Torino), un glorioso superstite dell'indipendenza italiana che aveva combattuto in Crimea nel 1855-56 e contro gli Austriaci nel 1859-66, guadagnandosi tre due medaglie al valore militare.

I TEATRI

Il "Tristano,, del Regio trasportato a Parigi

L'opera *Tristano e Isotta*, nella mirabile e accuratissima esecuzione ch'ebbe al nostro Regio, sarà replicata a Parigi: ecco una notizia che tornerà gradita a molti e che dimostra come all'estero si siano seguite con grande attenzione le rappresentazioni date al nostro massimo teatro di musica. E' un titolo d'onore ed insieme una « bell'soddisfazione per la Società del Regio » presieduta dal conte Giuseppe di Gropallo e per il suo direttore artistico cav. Alessandro Bortoli. In questi giorni un telegramma del comm. Tito Ricordi (che si trova attualmente a Parigi) al maestro Serafin accennava alla possibilità di ripetere *Tristano e Isotta* in uno dei più aristocratici ed eleganti teatri parigini, il « Champs Elysées » e l'idea è stata ora tradotta in atto. Le difficoltà da superare per la realizzazione di questo magnifico progetto erano molte e complesse, ma esse furono superate mercè il vivo interessamento e la tenace volontà del comm. Tito Ricordi. Ieri un telegramma da Parigi al maestro Serafin confermava la decisione di trasportare l'opera a Parigi. L'opera, quale è eseguita al nostro Regio, cioè con gli stessi interpreti: Elena Rakowska, Maria Capuana, Amedeo Basi, Giuseppe Noto, Giuseppe Quiazi-Tapergi, Cesare Spadoni, Palmiro Domenichetti, Natale Villa e Arrigo Tega, sarà data a Parigi il 31 marzo sotto la direzione di Tullio Serafin e ripetuta per parecchie sere. Anche le scene dipinte dal nostro Ghedurzi saranno spedite a Parigi. Sarebbe stato desiderio del maestro Serafin di condurvi anche la nostra orchestra e la massa corale, ma non è stato possibile per difficoltà di viaggio, rifiuto di passaporti, ecc. E' la prima volta che artisti italiani eseguiscono un'opera tedesca nella capitale francese e l'avvenimento artistico acquista una significazione tutta particolare. Gli artisti del nostro Regio partiranno il 17 corrente insieme al maestro Serafin.

Ricordiamo che *Tristano e Isotta* si replica stasera in rappresentazione a prezzi popolari.

ALL'ALFIERI: una novità.

La nuovissima commedia di Weber, *Il Grido del Cuore* che doveva venire rappresentata stasera e per cui era tanta aspettativa, andrà invece in scena domani sera venerdì. Ieri sera è stata rappresentata « Demonietta » la graziosa e serena commedia in 3 atti di Romain Coolus. Dina Galli ha fatto di questa « Demonietta » pieno di spirito è di vita una personificazione deliziosissima, da grande artista. Ed il pubblico, che era numerosissimo, non si stancò di applaudirla calorosamente e di evocarla parecchie volte al proscenio insieme ad Americo Guasti che la coadiuvò ottimamente e che con lei divise gli onori della serata.

Stasera avremo una replica di Kiki e venerdì sera... un teatrone!

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 20.30: « Tristano e Isotta », opera di R. Wagner (rappresentazione a prezzi popolari).

BALBO (Compagnia comica di Ermete Zacconi). — Ore 21: « Il Tassidermo » comm. di D. Tumiati.

CARIGNANO (Comp. dramm. di Antonio Gandusio). Riposo.

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 21: « La casa della tre ragazze » operetta sui motivi di F. Schubert.

ALFIERI (Compagnia comica Galli - Cimara). — Ore 21: « Kiki » comm. di A. Picard.

ROSSINI (Compagnia drammatica Mario Casaleggio). — Ore 21: « Na sonata d'amaun Beethoven » di Marinari.

CIANFLONE (Marionette inclusi). — Ore 15 e 20.30: « Il viaggio di Gianduja al centro della terra » (serie).

TRIESTINA — Ore 21: « Ripeni demani... », Rivista.

SORDI — Ore 21: Rivista: « Figliola come viene ».

VERDI — Circo Equestre Azzari. Due rappresentazioni. Ore 15.15 e ore 21.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE DI ARTE BELGA (Palazzo della Promotrice nella Belle Arti al Valentino) Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30.

Per l'Osservatorio di Pino

Continuano a pervenirci offerte per l'ampliamento dell'Osservatorio diretto da padre Boccardi. Questo interessamento della cittadinanza è assai confortante, e tutto lascia sperare che il desiderio dell'illustre scienziato potrà essere realizzato. Intanto rileviamo, con vivo compiacimento, che l'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di dare il suo contributo alla nostra sottoscrizione e ci ha comunicata l'offerta di lire mille. Ringraziamo di tutto cuore ed auguriamo che l'esempio sia largamente imitato.

Ecco ora le offerte pervenuteci, ieri:

Cassa di Risparmio	L.	1.000 —
Gli amici del cenacolo 1732326	»	50 —
Nina, Nina e Nini a p. Boccardi, onde trovi la stella del loro sogno e dia prosperità all'adorato Nini	»	10 —
Insegnante signora Fontana ed alunni della 3.a classe maschile Scuola elementare N. Tommaseo	»	22 55
La buona stella ci guidi alla meta	»	5 —
Raccolta da Miretti Alfredo fra colleghi d'ufficio dello stabilimento meccanico G. Ansaldo e C., Sampierdarena	»	25 —
Nini per la buona stella di Dodi	»	5 —
Un operaio C. D. (vaglia n. 83)	»	5 —
Una stella splendida di luce e di verità	»	5 —
Sandro e Bepi per Cristina e Giovanna	»	10 —
Ufficio tecnico Officina Fiat-Centro	»	111 —
Massimo Bersano, chauffeur della Banca Commerciale (un mese senza fumare perchè p. Boccardi gli dica poi se in Marte si va in automobile)	»	10 —
Contessa Fr. d'Ogliani Casana	»	50 —
Perchè una buona stella accompagni sempre Dina e Maria	»	5 —
Ida e Mary col loro papà	»	15 —
Un gruppo d'impiegati telegrafici dell'Ufficio centrale (per mezzo del signor Perazzi Ottavio)	»	105 50
Un'ex-allieva, lieta che una stella benigna abbia ispirato all'assessore prof. Gribaudi il risorgimento del negletto Istituto professionale Maria Letizia	»	10 —
C. C. Rizzetti	»	50 —
Ziro Zenobia, Bericia Pierina e Dina Fontana, amanti delle stelle, invocando una buona stella e possibilmente un simpatico astro	»	10 —
Antonio Franchino per la sua buona stella	»	2 —
Padre Boccardi a conquistar le stelle — d'uopo ha d'un « remo » onde allungar la vista. — Spetta a lui solo scoprir... queste o quelle — ed a noi basta... d'aumentar la lista! (Da Sartoria Marsilli e Cominacini)	»	100 —
Jolanda perchè p. Boccardi possa scoprire la buona stella apportatrice del sospirato aumento del l'indennità caro-viveri	»	3 —
Affinchè p. Boccardi trovi l'astro della felicità a Cichin e Jolanda	»	5 —
G. S. ricordando di Dante « l'amor che muove il sole e l'altre stelle »	»	100 —
Totale	L.	1.971 95
Liste precedenti	»	21.136 70
Totale generale	**L.**	**23.108 65**

TELEFONI DELLA « STAMPA » - PORTARE I NUMERI 65-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-61 Stabilimento La Cronaca (Interconnessi).

CONFERENZE

Luigi Salvatorelli all'Istituto di Sociologia

Con la conferenza di Luigi Salvatorelli si inizia domenica prossima 6 marzo, alle ore 10.30 (e non alle 17, come era stato annunziato) nel Salone della Camera di Commercio un ciclo assai importante di conferenze di politica estera e coloniale, organizzato dall'Istituto di Sociologia. La Conferenza di Salvatorelli, che è la prima del ciclo, servirà di introduzione alle altre e traccerà in una chiara e rapida sintesi: *La politica europea dal '70 alla guerra mondiale*.

E' di somma importanza che tali problemi, che ancora sono sfuggiti ad una precisa informazione e al pubblico dibattito, siano prospettati ampiamente alla pubblica opinione, onde diventino la base di quella coltura politica indispensabile a ogni cittadino.

Seguiranno a breve distanza altri due colleghi in giornalismo: Arnaldo Cipolla (L'avvenire dell'Italia in Africa) e l'on. avv. Giuseppe Bevione (Le relazioni franco-tedesche prima e dopo la guerra).

Le tessere e i biglietti individuali per assistere alla conferenza si possono sin da ora ritirare presso le librerie Lattes, Treves, Paravia, presso il bidello della Facoltà di Lettere, presso il custode della Biblioteca Nazionale.

Gli ultimi giorni della Mostra d'arte belga

La Promotrice delle Belle Arti, che ospita nel suo palazzo al Valentino la Mostra d'arte belga, annuncia che la Mostra stessa si chiuderà domenica, 6 corrente.

L'Esposizione belga, per il vivo interesse che offre, ha richiamato nei giorni passati numeroso pubblico. Per chi non l'avesse ancora visitata, e per chi, avendola visitata, desidera rivederla, quest'avviso, che non durerà più che la corrente settimana, è ammonimento a non tardare oltre: poichè, d'altro lato, non è possibile la alcuna dilazione alla chiusura, data che la Promotrice sta attualmente organizzando la sua Esposizione annuale, che quest'anno si annuncia singolarmente importante, e che si aprirà ai primi del prossimo aprile.

La moglie tradita

Alla sezione di P. S. Fa, nell'ufficio del commissario avv. Rossi, il custode annuncia una signora. La signora entra. E' alta, bruna, simpatica, ma i suoi lineamenti sono sconvolti da un'intensa emozione in cui c'è ira, disprezzo e un non so che di selvaggia compiacenza. Non è ancora entrata che, con gli occhi spiritati fissi sul commissario, esclama:

— Quella mignatta! Quella... (un'altra parola che non vogliamo riferire).

— Ora a me? — balza a dire il commissario.

— Ah no, per carità! La mignatta è quella che si è appiccicata a mio marito e non lo lascia più. Lei, si figuri, è il mio salvatore, lo strumento che il cielo ha posto sulla mia strada perchè io possa farmi vendetta!...

La signora si è avvicinata allo scrittoio del funzionario. Ha cambiato tono, ma parla ancora concitatissima. Un magnifico eloquio da prima attrice assoluta in una scena drammatica, se non parlasse il più genuino vernacolo romanesco! Gesto ampio, battute travolgenti e pause significative, immagini fantasiose, vocabolario abbondante e... realistico. Ce l'ha ascritta con la mignatta. Il funzionario la prega di spiegarsi, di calmarsi. Essa si ricompone un poco e racconta. Il commissario si è rinfoderato sul seggiolone e sta ad ascoltare, come sommerso da quel fiume di parole.

— Sono romana; « de Roma »; abito in via Amerigo Vespucci, num. 41. Mi chiamo Ida Graziosi. Sette anni fa ho sposato Antonio Carbonetto, ebanista. Fu un matrimonio felice. Ah, troppo felice, forse, perchè potesse durare! Un anno e mezzo fa cominciarono le prime nubi. Mio marito si è incapricciato di una sua cugina, Zoe Grassi: la mignatta, la... Sì, la ragione... Ripiglio, lo stesso, dapprima, solo dei sospetti. Ma la certezza mi venne un giorno, verso la fine del 1920, quando mio marito mi piantò, fuggendo con la... con la cugina. Questo il suo ultimo dono di Natale! Mi gettava in un canto come un limone spremuto nella patumiera! Ma io non sono donna da permettere simili cose, da sopportare simili affronti. Ho cercato la coppia infame, per più di un anno, in tutta Italia. Ho scritto, ho interessato mezzo mondo, ho brigato, mi sono rivolta a tutti i conoscenti dei quattro punti cardinali, ho messo in moto tutte le agenzie possibili. Ed ho viaggiato! Danper-tutto, senza stasi! E sempre invano. Si figuri: per più di un anno! Ma finalmente, signor commissario, sono giunta all'ultima stazione del mio calvario. La ho ritrovati! Sono a Torino! Qui, a pochi passi di distanza. Se lei mi aiuta — a lei mi aiuterà certamente — le potrò fare la mia vendetta... Non tanto contro mio marito, che fu sedotto dalle arti di quella... perdon, di quella donna, quanto contro di lei, il mio incubo, la mia disperazione, il mio demonio! Sì, sono qui, signor commissario! In piazza Vittorio Veneto, N. 30. Lei non ha che da andarvi e li troverà. Se vuole ci vengo anch'io. Vedrà che un poliziotto come me non l'ha mai avuto!

Il commissario declina la proposta del... poliziotto in gonnella, ma promette di fare il sopralluogo e di procedere a termini di legge.

La visita della signora si conchiuse con una denunzia di querela in piena regola contro il marito e l'amante. Verso il mezzogiorno l'avvocato Rossi si reca con alcuni agenti in piazza Vittorio Veneto, 30. In una camera ammobigliata trova i due colombi che stanno pranzando in raccoglimento, in intimità, felici!

Il risveglio alla dura realtà fu assai brusco. Si guardarono negli occhi, sorpresi e spauriti. Ma convenne andare entrambi alla sezione. Qui il commissario fece venire anche la moglie, nella speranza di riunghiare un accomodamento. L'incontro fu drammatico. La vista della rivale esasperò la gelosia della signora, che la lanciò contro un torrente di contumelie, senza smettere di quando in quando di farle osservare che lei, la moglie, era assai più bella e più degna di essere amata. La rivale non rispose parola: fredda, impassibile, muta, sotto la valanga delle male parole. Provava la sicurezza di essere lei la preferita, l'adorata, e lo diceva, senza parlare, con la fiamma sprezzante degli occhi. E bene lo comprese la signora, che ad un dato punto interpellò imbarazzata un italiano presente, e lanciò che aveva sotto scrivano e fece l'atto di scagliarsi su di lei. Fu trattenuta, poi l'arma, una ringhiera come una balestra in giubba.

Di fronte alla proposta di accomodamento il marito dichiarò esplicitamente che mai si sarebbe ricongiunto con la moglie: essa su questo punto, poteva serenarsi il cuore in pace. Qualsiasi sacrificio, ma non quello! La signora innamorata diede chiaramente a vedere di soffrire di questa irrevocabile decisione del consorte, ma l'orgoglio e l'amor proprio offeso non le permisero di revocare la querela. « La querela — disse — deve aver corso! ».

E qui cominciò un'altra parte della scena:

— La querela — disse il marito, che evidentemente era bene informato in proposito — non può darla perchè sono già trascorsi tre mesi; perchè tu hai saputo che io convivevo con mia cugina. La legge è dalla mia.

— No, caro, — ribattè pronta la moglie, — io prima ho avuto semplicemente dei sospetti. La certezza che tu vivevi con quella... l'ho avuta soltanto adesso. La legge è ancora dalla mia!

E si accese, a questo proposito, una disputa quanto mai vivace, che minacciava di non finire più. Il commissario, che sentiva sempre più incomoda e problematica quella denunzia di querela che aveva davanti, sul tavolino, tagliò corto con un gesto di Salomone.

— La querela è fuori luogo, e lei, signor marito, ha, da questo lato, soddisfazione. Ma io rimpatrio la Zoe Grassi che, non avendovi occupazione, non può stare a Torino; e lei, signora moglie, ha pure la sua soddisfazione.

Così si convenne. E così fu fatto. Salvo... future modificazioni al programma! Ed ecco come la signora romana ha perduto a Torino ogni speranza, ma anche ogni necessità di viaggiare in lungo e in largo l'Italia alla ricerca del suo fuggito bene; e come si è distrutto il nido di due colombi!

Un lutto nella famiglia della "Stampa,,

E' morta la notte scorsa, serenamente, a 76 anni, dopo aver dedicato ogni sua cura ai figli che amava d'infinito amore, la signora Penelope Chiodi vedova Pedrazzoli, madre del nostro corrispondente-linotipista Biagio Pedrazzoli. A lui, alla sorella sua, al fratello Amedeo inviamo nell'ora tristissima, la nostra commossa parola di conforto e di vivissima condoglianza.

Due negozianti torinesi derubati di duecentomila lire di valori

L'audace trucco dei malandrini

Nella rete abile e ramificata tesa da alcuni delinquenti milanesi sono caduti due negozianti torinesi, andati a Milano nella speranza di concludere un buon affare: l'acquisto di una collana preziosissima che si trovava presso una signora... russa. Il mediatore in gioielli Enrico Martinelli, d'anni 25, abitante a Torino in via San Donato, aveva avuto sentore di questo convenientissimo affare da tale Michele Calosso; ed a sua volta si affrettò a cercare gli acquirenti, proponendo l'acquisto della collana ai signori Felice Casolasco, d'anni 43, abitante a Torino in via Monte di Pietà 24, e Guido Cravero, d'anni 39, abitante pure a Torino in corso Peschiera 35.

Il Casolasco ed il Cravero, accompagnati dal mediatore, si erano recati a Milano sabato scorso per abboccarsi con le persone indicate e concludere l'affare; luogo di convegno, una bottiglieria di via Panfilo Castaldi. Qui trovarono due signori molto riservati. Essi confermarono che la collana era in vendita, ma che era inutile contrattare senza i denari sul tavolo. In altri termini i due negozianti torinesi dovevano essere in possesso della somma liquida approssimativamente necessaria all'acquisto della collana.

Poichè tanto il Casolasco che il Cravero avevano trascurato di adempiere alla richiesta formalità, fecero ritorno, col mediatore, a Torino, fissando un nuovo appuntamento a Milano per martedì alle ore 15, alla stessa bottiglieria di via Panfilo Castaldi. Trovarono i due signori, i torinesi dissero: « La somma c'è », e i due signori milanesi, parchi di parole fino al punto di non declinare mai le loro generalità, risposero: « Sta bene ». Aggiunsero che si recavano senz'altro ad avvertire la signora russa perchè ricevesse i compratori nel suo domicilio: una villetta confinata lontano, in un angolo remoto e delizioso delle vicinanze di San Siro. Appuntamento definitivo per il viaggio in comune verso la collana fissato alle ore 17,30 al ristorante « Puntigam ».

I due signori si presentarono al « Puntigam » all'ora fissata; salirono in carrozza con il Casolasco ed il Cravero, lasciando il mediatore ad attendere al ristorante. La carrozza condusse la comitiva in piazza Cordusio, dove i due sconosciuti ritennero opportuno proporre al compagni di lasciare i mezzi di trazione animale per prendere il tram n. 15, diretto a San Siro. Nei pressi del campo di corse, uno degli sconosciuti si alzò dicendo ai compagni: « Stiamo giunti ». I quattro scesero dal tram. Lo stesso individuo che aveva annunciata la fine del lungo tragitto pregò i compagni di attendere, mentre sarebbe andato ad avvertire la signora in una villetta vicina che indicava. Passarono dieci minuti, mezz'ora, senza che l'individuo ritornasse. Che succederà?

Nel trambusto

Frattanto spuntava da lontano un brigadiere dei carabinieri in bicicletta, seguito a pochi passi da un borghese. Il brigadiere dai grossi baffi neri si diresse verso i tre, fermandosi dinanzi a loro di scatto, come obbedendo ad una risoluzione improvvisa. Dieda un fischio: dalle villette vicine sbucarono tre giovanotti. Allora il brigadiere, indicando ai due negozianti torinesi lo sconosciuto che li accompagnava, esclamò:

— Che cosa fate da questa parti con un delinquente simile?

Tanto il Casolasco che il Cravero rimasero allibiti. Ma non avevano ancora avuto modo di riaversi dalla sorpresa, che già l'individuo indicato dal brigadiere quale un delinquente camminava ammanettato in mezzo ai tre giovanotti di buona volontà apparsi al fischio del brigadiere. Compiuta questa prima parte del programma, il brigadiere comunicò ai due stupefatti negozianti torinesi che era costretto a condurli al vicino commissariato per meglio accertare la loro identità. Il Casolasco ed il Cravero si rassegnarono di buon grado all'invito. Si misero in marcia avendo ai lati il brigadiere ed il suo compagno. Superato un breve tratto di strada il brigadiere, delicatissimo, ebbe un altro scrupolo:

— Non posso — disse — condurvi a spasso tra le abitazioni senza mettervi le manette. Guai se mi vedesse un superiore!

Tanto il Casolasco che il Cravero dovettero porgere i polsi alle catenelle; due autentiche catenelle del Corpo di polizia. Fatto ciò, il brigadiere, che è tempo di chiamare il falso brigadiere, iniziò una minuta perquisizione sugli arrestati. Al Casolasco tolse la rivoltella, il portafogli, orologio e catena d'oro, depennendo il tutto in una voluminosa tenuta dal Casolasco stesso e contenente centomila lire in contanti, dei gioielli, ed una scatola d'oro; al Cravero tolse pure il portafogli ben fornito di contanti e con l'aggiunta di un vaglia per parecchie migliaia di lire, un pacchetto di brillanti, orologio e catena, ecc. Complessivamente un bottino ammontante ad almeno 200 mila lire.

Il triste risveglio

Impadronitosi di tutto, il falso brigadiere ebbe un'altra... delicatezza. Avvisò i due negozianti che sarebbe andato in cerca di una vettura chiusa, per evitare loro il fastidio del tram e di passare a piedi con le manette. Si mosse infatti in cerca della vettura e non comparve più. L'altro compare, passati pochi istanti, assicurò di provvedere nello vicinanze con un automobile pubblica ferma sulla strada e scappò a prenderla, dileguandosi rapidamente.

Finalmente i due negozianti torinesi capirono di essere stati giuocati e truffati e s'avviarono alla vicina stazione del Sempione. E fu così che verso le 19 il guardiano del passaggio a livello di corso Sempione, ebbe la strana visione di due persone stranamente ammanettate che, senza alcuna scorta di agenti, gli muovevano incontro emergendo dall'oscurità già fitta. I due, che erano vivamente emozionati, chiesero il suo intervento per liberarli dalla strana situazione in cui giuravano di essere stati messi senza averne colpa, ma con molto danno. Il guardiano allarmato e diffidente avvertì immediatamente il capostazione sig. Filippo Bossi che si trovava in servizio alla cabina A e che, arrivati di rivoltella, accorse sul posto ritenendo di avere a che fare con i consueti ladri ferroviari, ma anche egli rimase vivamente sorpreso nel trovare i supposti malviventi già abbondantemente legati e senza carabinieri nè guardie. Li condusse ad ogni modo in stazione e ne ebbe il racconto dell'avventura.

Il sig. Bossi telefonò immediatamente alla Questura centrale perchè provvedesse ad inviare qualche agente, ma ne ebbe, dopo una ora di attesa, la risposta che, non essendovi carrozze disponibili, non si poteva mandare nessuno. Per non lasciare i due negozianti nella sgradevole situazione, il capostazione pensò intanto di liberarli dei legami e riuscì con una chiave propria ad aprire il lucchetto che assicurava le manì di uno di loro avvinte da una catena da bicicletta e poi, con una tenaglia, a sciogliere anche l'altro che era regolarmente ammanettato con catenelle d'ordinanza.

Più tardi il Casolasco ed il Cravero si recarono in Questura, dove narrarono di quale raggiro fossero stati vittime.

Ricevuta la denunzia, il funzionario ha iniziato le prime ricerche in ambienti frequentati da persone equivoche, sperando di ritrovarvi qualcuno dei finti carabinieri. Egli ha sottoposto a contestazioni il Martinello, che presentò i due sconosciuti alle vittime designate, ma il mediatore ha affermato di avere a sua volta conosciuto i due messeri a mezzo del Calosso di cui si è parlato. Per completare le indagini è stata informata del fatto anche la Questura di Torino.

La signora Casolasco

Ci siamo recati all'abitazione del signor Casolasco, in via Monte di Pietà 24, ma il negoziante non era ancora tornato. Aveva telegrafato alla sua signora poche parole per tranquillizzarla sul ritardo, poichè il Casolasco era stato alcuni invano martedì sera alla sua abitazione. La signora non sapeva ancora nulla dell'avventura toccata a suo marito e non ha saputo darci spiegazioni. Sapeva soltanto che egli era partito per Milano con dei valori chiusi in una valigetta. La signora Casolasco ha accolto la notizia del grave furto senza eccessivi turbamenti, forse nella speranza che « quest'ora i valori siano già stati ricuperati. Ma sarà difficile riaverli... Intanto le indagini continuano, perchè alcune circostanze sembrano troppo misteriose all'Autorità di Polizia, la quale vuole vederci un po' più chiaro.

Seguendo la Cronaca

La Società Anonima VERMONDO VALLI

con stabilimento per la produzione di profumerie in Borgaro, ed esercente in Milano la *Profumeria Rimmel* in Largo Santa Margherita e la *Farmacia Dante* in via Dante, 19, per iniziativa del suo principale Fondatore, Sig. Camillo Valli il quale — superato il primo periodo di trasfusione nella Società della sua precedente ditta personale — si è assunto di dedicarsi anche più esclusivamente alla direzione effettiva degli affari avendo potuto assicurare all'amministrazione sociale il cordiale e leale ausilio di autorevoli personalità, ha modificato la composizione del proprio Consiglio di Amministrazione, che risulta ora così costituito:

Grande Uff. tog. *Luigi Airaua*, Presidente; Signor *Camillo Valli*, Consigliere delegato; Comm. *Aldo Barletti*, Cav. *Mario Fontana*, Cav. Uff. *Ermenegildo Trolli*, Sig. *Leo Valli*, Sig. *Ernesto Vescovi* ed Avv. *Giovanni Viola*, Consiglieri; Avv. *Vermondo Brugnatelli*, Segretario. A Direttore Generale Amministrativo è stato confermato il Sig. Cav. *Alessandro Brugnatelli*.

La firma della Società spetta individualmente al *Presidente*, al *Consigliere Delegato*, al *Direttore Generale Tecnico* ed al *Direttore Generale Amministrativo*.

Il Giovedì del viaggiatore

Movimento dei piroscafi

NORD AMERICA

19/3	*Pesaro*	Genova-New York
23/3	*Conegie*	Genova-New York-Boston
21/3	*Adriatic*	Cherbourg-New York

SUD AMERICA

15/3	*Paraguay*	Genova-Brasile-Plata
19/3	*Principe di Udine*	Genova-Brasile-Plata
8/4	*Gallia*	Boulogne-Brasile-Plata

ESTREMO ORIENTE

26/3	*Caledonia*	Marsiglia-Bombay-Colombo

TURCHIA-MAR NERO

7/8	*Per. Ferdinand*	Napoli-Costantinopoli-Batum

SPAGNA

13/3 *Sarcelo* Genova-Barcellona

L'*Agenzia Generale Marittima Alessandro Perio*, in Galleria Nazionale, fornisce informazioni e biglietti di passaggio per qualsiasi destinazione.

Due vagoni di casse forti

sono giunti ieri alla sede torinese della rinomatissima ditta Carlo Bauer. Lo smercio imponente di questi ultimi tempi rese necessario questo grande arrivo: così la Ditta Carlo Bauer può vantare in Torino un deposito di una ricchezza e di un assortimento senza pari. Nella bella esposizione permanente figurano tutti i tipi di queste inespugnabili casse forti: da quelle piccole a quelle di proporzioni gigantesche. Oltre a ciò vi sono armadi incombustibili, casseforti a muro, ecc. Nessun industriale, nessun privato veramente previdente, mancherà di visitare questa esposizione in corso San Maurizio 69 (telefono 83-32) o di chiedere preventivi al rappresentante esclusivo pel Piemonte signor Mario Schreiber.

AVVISO IMPORTANTE

a proposito della tassa sul lusso

La *Sirt* (via Cernaia, 38, angolo via Manzoni) rende noto alla sua spettabile clientela che, praticando veri prezzi di fabbrica ancora ribassati, questi non sono soggetti alla tassa di lusso e perciò tutti i compratori recandosi alla *Sirt* godranno di un risparmio eccezionale pur fornendosi delle migliori stoffe per uomo e signora e delle più alte novità di stagione.

Ultimissimi giorni

della Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, Piazza San Carlo, 1. Con nuovi straordinari ribassi sui prezzi della merce ancora rimasta, di ultima la vendita di tutti gli articoli: *stoffe inglesi* per uomo e per signora, *pelerins*, *princesses*, *golfs*, *cestaglie*, *colze*, *cravatte*, *bretelle*, ecc. E' una vera occasione di eccezionale convenienza per coloro che devono fare acquisti.

Notizia importante

per tutti coloro che posseggono alloggi

La Ditta Rodi (Manifattura Stores e Rideaux) informa che sono pronti i nuovi modelli speciali di tende all'inglese applicabili con anelli. La Ditta Rodi ne ha l'esclusiva confezione ed i bellissimi tipi sono visibili nel laboratorio di via Consolata, 5 (interno).

Per evitare di portare denaro viaggiando

è conveniente avere un *Libretto Circolare fiduciario* della Banca Agricola Italiana, che permette di prelevare e versare qualunque somma presso le Filiali della Banca stessa, e fruttа il 3 % annuo.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 (Palazzo proprio) ed a tutte le 55 Filiali della Banca del Regno.

Signorine! Signorine! Signorine!

Parrucchiere dei bimbi, delle signore e dei signori alla moda. Specialità applicazioni. Shampoing. Manicure. Ondulation. Marcel. Via Mentebello 2, via Po 20 (cortile a sinistra) Telefono 57-43.

O. Rodi e Figli

Piazza San Carlo, è la Ditta più in grado di poter fornire qualsiasi uomo elegante di saggierie e biancherie a prezzi i più convenienti della piazza. Ricchissimo poi l'assortim

ULTIME NOTIZIE

Gli Alleati imporrebbero stamane un "ultimatum„ alla Germania

Sanzioni economiche e sanzioni militari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Negli ambienti londinesi non si è riusciti ancora a stabilire la portata dell'atteggiamento tedesco; si nota qua un curioso fenomeno d'incomprensione. Stasera da politici, da diplomatici e da informatori della stampa, si avanzano le più diverse ipotesi spiegazioni di supposte recondite intenzioni tedesche; nessuna però resiste, nonchè ad una critica approfondita, al semplice buon senso. Perchè il dottor Simons è venuto a Londra accompagnato da una delegazione di oltre sessanta persone, bagagli, documenti, segretari e dattilografe in quantità, ciò deve fare ritenere che egli intenda fare un lungo soggiorno nella capitale inglese. E' possibile ammettere che il capo della Delegazione Tedesca, persona di indubbio senso politico, abile negoziatore, dotato di vivace e pronto ingegno, abbia in queste condizioni, gettato la proposta ch'egli non avrebbe sperato nemmeno di vedere discussa? Per coloro che si ostinano a vedere nei Tedeschi di oggi, come in quelli di ieri, la solita mala fede nascosta in ogni atto ed in ogni parola, la risposta è semplice ed immediata, quella che si dà dalla Delegazione Francese: « Ve lo abbiamo detto, ve lo abbiamo sempre ripetuto: i Tedeschi non capiscono e non capiranno che un solo argomento: la forza! ». La tesi è troppo semplicista, ed in fondo non spiega nulla.

Identità di vedute in seno all'Intesa

Il risultato più chiaro, per ora, dell'attitudine adottata di fronte all'Intesa dal Governo di Berlino è quello di avere fuso in un solo blocco tutte le potenze dell'Intesa, di avere eliminato d'un solo colpo le differenze di opinioni e la disparità talvolta profonde di apprezzamento sulla potenzialità finanziaria ed economica della Germania, sulle quali pare che un abile negoziatore avrebbe facilmente potuto giuocare. Il dottor Simons che, meglio di ogni altro per i suoi frequenti contatti, sia diretti, sia indiretti, con le personalità rappresentative dell'Intesa doveva conoscere queste cose, ha preferito leggere ieri alla seduta della Conferenza dichiarazioni che in alcuni punti sembravano mirare a porre in una situazione equivoca il fronte agli Alleati e specialmente alla Francia, la nazione inglese e la sua politica. Simons di fatto, quando fu invitato da Lloyd George a specificare ciò che intendesse per prestazioni già avvenute all'Intesa, e valutate nella somma di 20 miliardi in marchi in oro, rispose che questo comprendevano le armi abbandonate sui campi di battaglia, le colonie e le navi cedute all'Intesa. Parve a quasi tutti i presenti che il dottor Simons mettesse con queste dichiarazioni in certo qual imbarazzo l'Inghilterra, poichè egli accentuava il fatto che circa metà dell'indennità tedesca, quale la propone il Governo di Berlino, sarebbe già computabile per il materiale navale e per le colonie venuto in possesso dell'Inghilterra. Queste dichiarazioni, com'era naturale, colpirono in pieno il « premier » inglese, che in quel momento non cercò più di trattenere la sua stizza e la sua irritazione.

In alcuni ambienti si fa rilevare che i tedeschi avrebbero potuto ottenere forti appoggi in seno all'opinione pubblica se avessero adottato senz'altro, magari copiandole di sana pianta, le previsioni fatte sulla somma che la Germania sarebbe stata in grado di pagare all'Intesa da Clynes, le cui opinioni sono, a torto od a ragione, adottate come parole di vangelo da molti strati, da diplomatici e da una forte corrente dell'opinione pubblica. Il dottor Simons avrebbe potuto compiacersi così di vedere la sua tesi sostenuta a fondo dalla stampa liberale di Inghilterra ed altrove, senza contare l'appoggio incondizionato di tutta la stampa socialista mondiale. Invece bisogna constatare che il capo della Delegazione tedesca ha oggi contro di sè non solo le correnti conservatrici d'Inghilterra, di Francia e forse anche d'Italia, ma inoltre tutto il partito liberale inglese, il quale, checchè se ne dica e pensi, costituisce sempre una formidabile forza morale in questo paese. La stampa liberale stamane appare infuriata, mortificata, ed a mala pena riesce a nascondere la sua delusione ed a contenere la sua profonda irritazione. « La psicologia del popolo tedesco e dei suoi « leaders » politici — scrive un organo liberale importante — è la disperazione del mondo. Una delle cause della loro sconfitta è stata l'incapacità dei tedeschi a comprendere la mentalità dei neutri e dei nemici ». Oggi quasi pare si più che essi ripetano lo stesso errore ed ottengono quel risultato che la stampa inglese stamane è unanime nel rilevare, cioè di aver creato una intima intesa di vedute in seno all'Intesa, quale non esisteva più dall'ottobre del 1918 in poi.

Un'aria ricca di ozono...

L'ora, ad ogni modo, è grave. E stasera sarebbero state decise, dal rappresentanti dell'Intesa, misure atte a provocare una formidabile scossa al pericolante edificio politico ed economico dell'Europa. I capi delle delegazioni dell'Intesa si mantengono riservatissimi. Corrono voci di imminenti avanzate militari, di ordini impartiti alle truppe francesi di tenersi pronte ad invadere la Germania. I giornali pubblicano edizioni speciali annunciando « la prossima occupazione di Berlino ». L'opinione pubblica è nervosa ed inquieta: sembra quasi che si respiri un'aria ricca di ozono, annunciatrice di uragani devastatori.

Per fortuna tutte queste voci sono esagerate. I capi di Governo e le menti alle autorità militari sembrano titubanti dinanzi ai pericoli ed alle incognite di una precipitata azione militare contro la Germania. La cronaca delle riunioni e delle discussioni avvenute oggi offre un'ampia conferma di queste titubanze e del lento ma sicuro prevalere del buon senso in coloro che nel momento attuale tengono in mano le sorti del mondo. Stamane si riunirono le Commissioni speciali; quella dei giuristi, sotto la presidenza del signor Fromageot, incaricata di ricercare nel trattato di Versailles le basi giuridiche per un'azione militare degli Alleati; quella dei tecnici finanziari per esaminare e proporre un elenco di possibili misure coercitive di natura economica; e quella dei tecnici militari, presieduta dal maresciallo Foch, per stabilire un piano di azione militare contro la Germania.

I lavori delle Commissioni durarono tutta la mattina, e furono anche ripresi nel pomeriggio; ma non sembrano avere condotto a risultati ben chiari. Ben poco successo avrebbero avuto infatti i lavori della Commissione dei giuristi. Quanto a quella degli esperti finanziari essa esaminò le proposte diverse avanzate dai capi delle delegazioni alleate, senza riuscire tuttavia ad accordarsi su di una speciale misura. Due proposte erano state fatte, una da parte dei Francesi, consistente nello stabilire una linea doganale lungo il Reno, la quale, dal punto di vista economico, avrebbe separato completamente la Renania dal rimanente della Germania; l'altra formulata da Lloyd George, consistente nella ritenuta, a conto delle riparazioni, del 50 per cento dei crediti tedeschi risultanti dalle esportazioni di merci tedesche nei paesi alleati. Ma gli esperti, a quanto ci risulta, non riuscirono ad accordarsi nè sull'una nè sull'altra formula.

Si occuperebbero due punti strategici sulla Ruhr?

La Commissione militare invece accettò senza quasi obbiezioni la proposta del maresciallo Foch; e nel rapporto consegnato da esso ai capi dei Governi dell'Intesa si dichiara che i tecnici militari non trovano la minima difficoltà ad un'avanzata delle forze alleate in territorio tedesco. Il maresciallo Foch sostiene che per l'occupazione di nuove teste di ponte sulla riva destra del Reno egli non ha bisogno di nuove truppe oltre quelle che già si trovano in territorio tedesco occupato. Quindi, qualora l'azione rimanesse circoscritta in tal modo, potrebbe essere subito intrapresa.

Nel pomeriggio i capi delle delegazioni alleate si sono riuniti a Downing Street sotto la presidenza di Lloyd George, ed hanno discusso le relazioni delle Commissioni speciali. La discussione fu lunga ed animatissima. Infine fu stabilito di convocare per domani al palazzo di San Giacomo i delegati tedeschi, e comunicare loro in forma solenne e senza ulteriori discussioni le ultime decisioni dell'Intesa. Crediamo sapere che esse escluderanno l'occupazione del bacino della Ruhr, e ancor più quella di Berlino. Gli Alleati procederebbero invece all'occupazione di due punti strategici dominanti il bacino della Ruhr. Il primo atto delle nuove operazioni militari decise dall'Intesa consisterebbe nell'occupazione di Mannheim e di Dormuth. La prima verrebbe effettuata dalle truppe francesi, la seconda da quelle belghe. Se tali azioni militari non sortissero l'effetto persuasivo desiderato, l'occupazione verrebbe in un secondo periodo estesa a Francoforte ed a Darmstadt. Sembra inoltre decisa l'adozione di alcune misure coercitive economiche; ma in forma molto blanda, e molto ristretta. Queste misure verranno annunciate domattina alla Delegazione Tedesca, e molto verosimilmente in forma di « ultimatum ».

Rimane a vedere, e non siamo riusciti ad ottenere precise informazioni al riguardo, quale sarà il termine concesso al Governo Tedesco per la accettazione delle richieste finanziarie dell'Intesa. Non è improbabile che vengano concessi ai Tedeschi quattro giorni di tempo; alla scadenza dei quali essi dovranno fornire una chiara e precisa risposta alle domande dell'Intesa, contenente nelle conclusioni di Parigi. Ci risulterebbe inoltre che gli Alleati, nel loro *ultimatum* al Governo Tedesco, si dichiarerebbero pronti, dopo l'accettazione in massima delle richieste alleate, a discutere in dettaglio le proposte eventuali di Berlino. Questo capoverso sarebbe stato violentemente combattuto dall'on. Briand.

La tesi giuridica del conte Sforza

In alcuni ambienti tuttavia si continua a sperare che la tesi giuridica strenuamente sostenuta nelle discussioni di questi ultimi giorni dal conte Sforza venga accettata, e che la scadenza dell'*ultimatum* sia fissata al 2 maggio. Se ciò fosse, l'Intesa manterrebbe intatta la stipulazione del Trattato di Versailles; ed al tempo stesso avrebbe avvertito la Germania delle sanzioni definitive in caso che il Governo Tedesco opponesse un rifiuto ai governi alleati in materia di riparazioni.

Si asserisce stasera, senza poterne avere conferma autorevole, che gli alti rappresentanti dell'Intesa riuniti a Downing Street avrebbero deciso inoltre di non permettere ai delegati tedeschi di avanzare domani delle nuove controproposte. Ciò potrebbe avvenire soltanto alla scadenza dell'*ultimatum*. L'ora della discussione è ormai passata; e se non è giunta ancora quella dell'azione, come vogliono i più esaltati, l'azione stessa rimane ormai l'unica arma cui l'Intesa intenderebbe ricorrere. La giornata di domani potrà essere di importanza storica.

Va rilevato che la stampa inglese in genere è ben lontana dal seguire l'esempio d'incalzinanza verbale di quella francese. Nessun giornale, neppure quelli noti per i loro sentimenti ultra francofili, adotta un tono esagerato, esige azioni immediate, nè incita i governi a somministrare una nuova lezione alla Germania. Rivolgono tutti critiche talora vivaci ed anche roventi alle controproposte tedesche; ma si astengono, causa la immensità dei rischi e della gravità dell'ora, dal consigliare quegli atti decisivi di cui solo gli statisti alleati sono in grado di misurare la portata ed i risultati.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Londra, 2, notte.

Dopo la riunione dei rappresentanti alleati a Downing Street, nel pomeriggio, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: « La Conferenza, dopo una discussione completa, ha deciso di convocare la Delegazione tedesca domani a mezzogiorno, per comunicarle la risposta delle Delegazioni alleate ».

Le sanzioni militari progettate dalla Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Discorrendo ieri sera con l'inviato speciale dell'« Intransigeant », il ministro della Guerra Barthou, che si trova egli pure a Londra, ha detto che dopo la « cattiva volontà » manifestata ieri dalla Germania, egli non credeva più possibile la continuazione di conversazioni con la Germania stessa, e che ad ogni modo il Governo francese era unanimemente deciso a seguire una linea di condotta oltremodo ferma.

Ma anche prescindendo dall'opinione del ministro francese della Guerra, l'opinione che predomina in questi circoli è che la sola soluzione che in questo momento conviene prendere in esame è quella dell'applicazione delle sanzioni; e a tale riguardo è opportuno rilevare come da 24 ore a questa parte si manifesti una spiccata tendenza a considerare l'eventualità di sanzioni militari anziche economiche. E' vero però che se l'Inghilterra mostrasse di preferire queste ultime, anche qui ci si affretterebbe ad adottarle. Comunque l'inviato speciale della « Liberté » crede di poter affermare che le sanzioni sulle quali la Francia si sarebbe messa d'accordo con l'Inghilterra, sarebbero le seguenti: 1.o) occupazione da parte dell'esercito belga della regione di Dortmund; 2.o) occupazione da parte dell'esercito francese, con la collaborazione eventuale di qualche piccolo contingente britannico, di Francoforte, e, qualora fosse necessario, di Monaco; 3.o) blocco di Amburgo da parte di una flotta franco-britannica; 4.o) stabilimento di una frontiera doganale al limite della zona occupata. Il giornale si affretta però a soggiungere che tutte queste sanzioni non dovrebbero entrare in vigore simultaneamente; e che l'occupazione di Monaco sarebbe prevista soltanto dal punto di vista della clausola del disarmo. Il rifiuto della Germania ad accordare un compromesso soddisfacente sulle riparazioni, basterebbe per contro a provocare immediatamente, come principio, l'occupazione di Francoforte e di Dortmund, e il blocco di Amburgo.

La ripresa del lavoro a Trieste

Gli incidenti di Muggia — La Camera del Lavoro distrutta — Nuovo tentativo incendiario dei comunisti — Una libreria ed un bosco in fiamme.

Trieste, 2, notte.

Anche la giornata d'oggi è stata ricca di incidenti e tumulti a Trieste e nella vicinanze immediate. Obbedendo all'ordine dell'organizzazione sindacale, la maggior parte degli operai ha ripreso stamane il lavoro. Si mantengono in isciopero però alcune categorie di lavoratori, specialmente quelle dei cantieri e stabilimenti meccanici, dando così una nuova prova come ormai le masse non siano più nelle mani degli organizzatori. Le prime ore della giornata sono trascorse in una calma relativa, sebbene fosse evidente un senso generalmente diffuso di un grande nervosismo, dovuto specialmente al fatto della mancanza dei giornali. I tipografi sono infatti tornati al lavoro solamente questa notte, perchè affermavano di non sentirsi sufficientemente tutelati nella loro incolumità personale, in vista del continuo ripetersi di attentati contro gli organi della pubblica opinione. E' però intervenuto un accordo, per cui i giornali riprenderanno le pubblicazioni domattina.

La soppressione dei quotidiani intanto ha favorito la propalazione di notizie esagerate, se non addirittura false, il che non contribuisce certamente al rapido ritorno alla calma. La città è guardata dalle truppe e percorsa in tutti i sensi da pattuglioni di guardie regie e da autoblindate. Specialmente in regione di San Giacomo, dove sono stradati i comunisti scappati dal cantiere di San Marco dopo la resa, è tenuta dalle truppe come in stato di assedio.

I fatti più gravi sono avvenuti la notte scorsa a Muggia, lontana pochi chilometri da Trieste. Squadre di fascisti, recatisi colà di notte, trovarono la via barricata. Tentarono rimuovere la barricata, ma, vennero investiti da un vivo fuoco di fucileria da parte dei comunisti. I fascisti furono sopraffatti dal numero degli avversari e dovettero ritirarsi. Tornati poco dopo, incendiarono i locali della Camera del lavoro, che è andata completamente distrutta con un danno di 300 mila lire. Stamane i comunisti per rappresaglia hanno appiccato il fuoco alla casa del capitano del porto distruggendone i mobili e cagionando un danno di 20 mila lire. Le stalle e stanno risparmiate dal fuoco.

I socialisti hanno tentato di appiccare il fuoco anche ad altre case, senza però riuscirvi completamente, mentre sui muri venivano attaccati dei manifesti recanti la scritta: « In accordo ». A quello che sembra i socialisti di Muggia meditavano pure un colpo di mano contro il cantiere navale di San Rocco, ma il grosso stabilimento è stato preventivamente occupato dalla brigata Casale con autoblindate e mitragliatrici. L'eccezionale spiegamento di forze è valso a farli rinunciare ad ogni tentativo. Mancano più precisi particolari, perchè i socialisti hanno interrotto la comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Muggia e Trieste. L'accesso al paese è difficile, perchè i socialisti hanno disteso una specie di cordone all'altezza delle prime case, controllando ogni persona che tenta entrare in Muggia. D'altra parte anche le truppe vigilano perchè da Muggia nessuno passi a Trieste.

Nella scorsa notte sono state esplose anche varie bombe. Fascisti triestini si sono recati a Muggia la notte a bordo del piroscafo *Duca*, di cui alcuni di essi si erano impossessati armata mano imponendo all'equipaggio di non ribellarsi.

Una serie d'incidenti piccoli e grandi si sono verificati a Trieste durante le ore del pomeriggio. Il fatto più notevole è stato l'assalto e la distruzione di una libreria socialista in via Mazzini, tenuta da certo Fano. I fascisti, i quali operano a gruppi, non obbedendo a criteri preordinati, hanno invaso la libreria, asportando tutti gli opuscoli della propaganda comunista ed i giornali di partito, improvvisando con tutta questa carta enormi falò in vari punti della città, poi hanno appiccato il fuoco allo stabile della libreria. Essi non hanno però potuto compierne la distruzione per il pronto intervento dei pompieri, sebbene i fascisti abbiano tentato di ostacolarne l'opera. Sono state saccheggiate anche una libreria in piazza Verdi ed un'edicola di distribuzione di giornali. Tutte le stampe socialiste sono state bruciate.

Complotto comunista?

Roma, 2, notte.

I dolorosi avvenimenti in Puglia e nella Toscana sarebbero il risultato di un complotto comunista. La *Tribuna* pubblica in proposito: « Informazioni pervenute da varie fonti attendibili, contribuiscono a rafforzare il sospetto che i recenti disordini di Puglia e quelli successivi di Toscana siano stati premeditatamente provocati dai comunisti allo scopo di influire sull'andamento e sui risultati del Congresso della Confederazione del lavoro che si tiene in questi giorni a Livorno. Risulterebbe che circa una quindicina di giorni addietro, la Direzione del partito comunista avrebbe diramato un telegramma circolare ai membri del proprio gruppo parlamentare, ordinando loro di recarsi in Puglia e nella Toscana per compiervi una propaganda d'agitazioni e di incitamento ad ogni sorta di violenza. A provare la manovra comunista nei riguardi del Congresso, è stato il fallito tentativo dei comunisti stessi di fare cacciare dal Congresso il Baldesi, malvisto per le sue tendenze temperate. Risulta infine che nel periodo dei disordini in Puglia furono da colà inviati al giornale *Avanti!* ed a Livorno numerosi telegrammi di carattere allarmistico, nei quali la rassegna delle agitazioni era iperbolicamente esagerata, all'evidente scopo di far credere ai congressisti di Livorno che i comunisti avevano guadagnato piena influenza sulle masse proletarie pugliesi ».

Stasera poi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, presenti una cinquantina di deputati. Presiedeva l'on. Piccoli. L'on. Cazzamalli ha fatto un'ampia relazione sui recenti conflitti e sull'opera svolta in proposito dal partito. Dopo lunga discussione, il gruppo ha deliberato di intensificare l'azione contro il Governo, rilevando responsabilità principale dei fatti avvenuti. Venerdì il gruppo tornerà a riunirsi per continuare la discussione iniziata stasera.

Misiano fuggito

Livorno, 2, notte.

Le dichiarazioni fatte ieri al Congresso dall'on. Misiano avrebbero prodotto viva indignazione tra gli agenti della forza pubblica e specialmente tra le guardie regie. A questo proposito il « Telegrafo » scrive: « Iermattina parecchie guardie regie, leggendo nei giornali la riproduzione fedele delle parole di Misiano, manifestavano apertamente il loro sdegno e rancore verso il deputato che da parecchio tempo è oggetto della loro più costante vigilanza per sottrarlo agli insulti ed alle percosse degli avversari. Furenti addirittura si mostravano alcuni militi della legione di Genova, che hanno dichiarato ad un nostro redattore e ad un redattore della « Toscana » quanto segue: « Parecchi di noi a Genova, tempo fa, hanno tutelato la persona del Misiano che molti fascisti ed altri cittadini armati di rivoltella volevano aggredire e forse uccidere. Ci fu comandato di difendere Misiano e si raccomandò a noi di non abbandonarlo, e noi lo difendemmo, pronti magari a farci uccidere per non tradire la consegna. Oggi Misiano ci manifesta la sua gratitudine in un bel modo!... » Ieri le guardie regie e gli agenti investigativi si rifiutarono di scortare l'on. Misiano. Gli ufficiali delle regie guardie fecero opera persuasiva sui loro subordinati inpitandoli ad obbedire. Misiano a mezzogiorno di ieri non usci dal teatro Goldoni ed invano in piazza Goldoni, piazza Cavour e via Cairoli, stazionarono i soliti curiosi per assistere al suo passaggio. Ove si sarà cacciato l'on. Misiano? tutti si domandavano. Alla fine l'enigma si è potuto apprendere la verità. Misiano era fuggito. Il deputato di Napoli, avvertito da alcuni amici che le guardie regie gli erano ostilissime e che la sostanza spirava una brutta aria, decise di andarsene. La fuga avvenne insieme a tu preparata sin dal mattino da un suo collega, il quale noleggiò un automobile in un garage. Nel pomeriggio dal garage si telefonò alla cabina della stampa al Congresso per far avvertire l'on. Misiani che tutto era pronto.

Gli ultimi guizzi dello sciopero ferroviario

Altri incidenti a Pisa

Pisa, 2, notte.

Gli elettricisti sono rientrati in servizio e la città stasera è illuminata. I ferrovieri hanno deciso stamane un comizio al quale parteciperà l'on. Serrati, che si pronunzierà per la prosecuzione dello sciopero. Oggi sono arrivati alcuni treni guidati da ingegneri e da funzionari del Genio civile. Qualche incidente si è avuto anche oggi. Verso le 17 un gruppo di comunisti in piazza Vittorio Emanuele invitava un drappello di artiglieri a cavallo di passare dalla loro parte. Il tenente ordinò ai soldati di caricare ed esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro i comunisti, che in precedenza avevano sparato contro i soldati. Non vi furono però vittime. Stasera nel sobborgo di Porta Nuova, i fascisti, che erano andati a percorrere quella strada provinciale cantando i loro inni, venivano accolti da colpi di fucile e di rivoltella da gruppi di individui che si erano appiattati in quella località. Due fascisti furono colpiti, ma non gravemente. La forza pubblica, intervenuta, ha operato una decina di arresti.

Una disgrazia aviatoria a Milano

Milano, 2, notte.

Una disgrazia aviatoria è accaduta nel pomeriggio di oggi nel campo di aviazione di Arcore ad una ventina di chilometri da Milano. Il direttore del *Popolo d'Italia* Mussolini si era recato appunto al campo di Arcore per compiervi un volo assieme al pilota Radaelli. Mussolini in questi giorni sta esercitandosi appunto per ottenere il brevetto di pilota. Dopo un volo riuscito felicemente, i due aviatori si sono alzati una seconda volta sul campo raggiungendo l'altezza di circa 40 metri. Al un tratto per un brusco arresto del motore l'apparecchio ha subito uno sbandamento e scivolava su un'ala cadendo al suolo nelle vicinanze del campo stesso. Il Mussolini e il Radaelli sono stati raccolti dal personale addetto al campo. Il primo aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, diverse ferite alle gambe e contusioni alle braccia. Il secondo aveva pure ferite alla fronte ed alle gambe. I due sono stati dapprima medicati all'infermeria del campo, quindi trasportati alla guardia medica di Porta Venezia a Milano per le ulteriori medicazioni, dopo di che furono condotti alla rispettive abitazioni. Ambedue sono guaribili in una ventina di giorni.

La caduta d'un altro aeroplano

Due morti

Genova, 2, notte.

Mentre si svolgeva una partita di caccia alla volpe nel campo d'aviazione, un aeroplano precipitò da circa 250 metri di altezza. Il pilota Giulio Cesare Reggiano, da Bologna, di anni 25, ed il soldato motorista Remo Castelli sono rimasti uccisi sul colpo.

15 feriti per lo scoppio d'una caldaia a Sestri Ponente

Genova, 2, notte.

Una grossa caldaia a vapore del cantiere Odero, a Sestri Ponente, destinata al movimento delle valvole è scoppiata con immenso fragore, provocando il crollo dell'intero reparto. Si deplorano 19 feriti fra gli operai, dei quali 4 gravi, perchè ustionati e colpiti dalle macerie. Il panico è stato enorme. Lo stabilimento appena terminata l'opera di soccorso, è stato chiuso.

ULTIME DI CRONACA

Il servizio ferroviario

Secondo notizie giunte ieri sera a Torino P. N. i ferrovieri di Spezia avrebbero dovuto riprendere servizio e marzanotte e quelli di Pisa stamane. I viaggiatori per Roma sono partiti ieri col diretti delle 6.15 e delle 20.50 per compiere il percorso Torino-Piacenza-Bologna-Falconara. Gli altri diretti non hanno proseguito oltre Genova. Urgili arrivo sarà mantenuto oggi. Ieri sera i viaggiatori partiti da Roma sono giunti a Porta Nuova con 12 ore di ritardo. I treni merci oltre Genova sono sospesi sino a nuovo ordine.

Movimento economico

Comizio di mezzadri. — A Moncalieri ha avuto luogo un affollatissimo comizio di mezzadri dei colli torinesi per la nota vertenza del patto colonico, ravvivata dal fatto che la Unione del lavoro ha riscontrato come inoltri proprietari non hanno rispettato il patto convenuto tra le parti dopo lo sciopero di alcuni mesi addietro. Gli oratori esposero quanto era stato fatto per indurre tutti i proprietari a tener fede ai patti firmati ed il Comizio approvò l'operato dei dirigenti. Ora, come è noto, è stato intimato un « ultimatum » ai proprietari, che scade venerdì notte, per l'applicazione dei patti stipulati. Per domenica è corrente alle ore 10 all'Unione del lavoro si riuniranno i mezzadri di Testona, Moncalieri, Revigliasco, Pino, S. Mauro, Chieri, Colombaro, S. Raffaele e Cimena, Castiglione, Sciolze, Bardassano, Rivalta, Margaglio, Riva, Verrua Savoia, Casalborgone, Cafasse, Carrone, Pertusio, Candia Canavese, Orbassano, Gassino, Pecetto, Baldissero: in questa riunione verrà riferita la risposta dei proprietari e si discuterà sulla linea di condotta da adottare nei loro riguardi.

L'agitazione dei movimentisti postali. — E' noto che da tempo il personale addetto all'Ufficio Postale di Torino Ferrovia è in agitazione per motivi diversi, principale fra i quali il richiesto e non avvenuto allontanamento del personale femminile. In un'adunanza, che ebbe luogo ieri sera, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I movimentisti postali di Torino, nella riunione della Commissione, nominata per ottenere la revoca del trasloco di un collega, avvenuto in chiusto e truppe facilmente ottenuto dal Direttore di Torino Stazione, per rappresentarle contro uno dei migliori funzionari di quell'Ufficio, e per l'allontanamento immediato del personale femminile tuttora addetto ad avvenuti dall'Ufficio di Stazione, non si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal Direttore Superiore, che pure apprezzandone una relativa incertezza, non ha creduto di provvedere al provvedimento preso a carico dell'impiegato, e non ha dato nessuna assicurazione che l'elemento femminile venga allontanato entro breve termine di tempo; considerato inoltre che la questione riguarda nell'Ufficio di Stazione è da circa due anni posta e mai venne risolta; mentre elevano una vibrata e fiera protesta contro il cav. Vandone per il gratuito esposto a carico del personale maschile in confronto di quello femminile; deliberano di astenersi fino a giovedì sera, riservandosi di prendere in esame Assemblea, le deliberazioni che si riterranno opportune per il raggiungimento del « desiderata » del personale di Stazione ».

Furti e arresti

Verso le 21 di ieri sera le sentinelle che erano addette alla sorveglianza degli « hangars » di corso Peschiera, oltre lo stabilimento Ansaldo, si avvidero di alcuni individui che, scassinata la porta centrale degli « hangars » stessi, tentavano penetrarvi a scopo di furto. Una delle sentinelle il soldato del 6.o Genio Cesare Pop, della classe del 1901, sparò contro i ladri sei colpi di moschetto, mettendoli in fuga. Per gli opportuni accertamenti sono giunti sul posto, appena edotti del fatto, alcuni agenti della sezione di P. S. di Borgo San Paolo, che iniziarono sopralluoghi. Pare che i colpi di moschetto non abbiano ferito alcuno. Il commissario stesso sta dando la caccia ai malandrini.

— Il meccanico Rosario Voltero, fu Giuseppe, di anni 22, due settimane fa rubò alla Fiat dove lavorava, due magneti del valore di lire 400. Uno lo vendette per cento lire ad uno chauffeur di piazza, l'altro lo nascose nell'alloggio della propria sorella Margherita, in attesa di fare un altro affare. Ma nel frattempo è intervenuta la polizia, che lo ha arrestato, sequestrando il magneto.

— Gli agenti della Sezione Aloncensio hanno tratto in arresto tale Luigi Bertolotti di Domenico, di anni 24, contrabbandiere disoccupato, abitante in via Stampatori, 12, quale principale responsabile di lesioni e di rapina in danno di tale Lorenzo Mortarotti, lattoniere, dimorante in corso Regina Margherita, 136. Il quale, come narrammo, la notte del 26 al 27 febbraio in piazza Diaz venne aggredito da una comitiva di giovinastri, percosso e derubato di 20 lire e di una catena da orologio.

BORSE

BORSA DI TORINO

7 marzo 1921.

Mercato inattivo. I Consolidati lievemente migliori. Sensibile la Commerciali. La Fiat, offerta da Sala. Deboli le Marconi. I Canali poco oscillanti.

Rendita 3 1/2 0/0 cont. 73.22 1/2; fc. 73.52 1/2 — Consolidato 5 0/0 cont. 75.25-75.05, 75.20; fc 75.50-75.30, 75.40 — Buoni 1° 1/10 fc. 1048 — Banca Commerciale fc. 1160 1/2-1158, 1150 — Credito Italiano fc. 713-711, 713 — Banco di Roma fc. 118 d. — Banco Italiano di Sconto fc. 617 1/2-616 1/2, 617 1/2 — Ferrovie Mediterranee fc. 147 d. — Ferrovie Meridionali fc. 315 d. — Rotabile fc. 694 d. — Navigazione Alta Italia fc. 964 — Snia fc. 92 1/2-93 1/2, 93 1/2 — Linea Trieste fc. 650 d. — Elettr. A. I. fc. 538 — Ansaldo fc. 127 1/2, 127 d. — Ilva fc. 87 1/2 d. — Elba fc. 138 1/2 d. — Tedeschi cont. 192 — fine fc. 192-193, 192 1/2 — Arsenale San Giorgio fc. 97 d. — Dalmatico fc. 236 — Banchieri fc. 36 1/2 — Napoli fc. 200, 201 d. — Beni Stabili fc. 328-329, 331 — Gallerie fc. 193 — Marconi fc. 174-168 1/2, 170 — Sip fc. 111.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi nom. 106.50; pom. 106.37 1/2, 106.40 — Londra nom. 106.70; pom 106.50 — Svizzera nom. 465.25; pom. 465.50 — Germania pom. 42.90, 43.05 — Austria nom. 0.

BORSA DI MILANO, 2 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 % 73.50 — Consolidato 5 % 75.47 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 1153 — Credito Italiano 712 — Banca di Sconto 618 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 315 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 127 — Navig. Generale Italiana 691 — Lanificio Rossi 1185. — Cotonificio Cantoni 745 — Cotonificio Veneziano 194 — Elba 139 — Terni 960 — Officine Meccaniche 82 — Breda 127 — Ansaldo 127.50 — Montecatini 145 — Metallurgica Italiana 85 — Piombo 149 — Società Adriatica 142 — Vizzola 790 — Marconi 166 — Molini Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 338 — Raffineria Leg.-Lomb. 251 — Eridania 314 — Distillerie Italiane 136 — Esperi, Italo Americana 299 — Beni stabili 218 — Fiat 102 — Isotta 39 — Ilva 87.

Cambi: Francia 106.50 — Londra 106.50 — Svizzera 466.75 — New York 27.47 — Berlino 44.75.

BORSA DI GENOVA, 2 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 % 73.50 — Consolidato 5 % 75.47 1/2 — Banca d'Italia 1463 — Banca Commerciale 1150 — Credito Italiano 713 — Banca di Sconto 616.50 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 312 — Ferrovie Mediterranee 144 — Rubattino 696 — Eridania 313 — Raffineria Leg.-Lomb. 249.50 — Industria Zuccheri 338.50 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 130 — Elba 137 — Ilva 87 1/2 — Molini Alta Italia 287 — Fiat 104 — Marconi 162 — Salmoiraghi 300.50 — Ferrovie Vesuviane 700 — Metalli 40 — Rubattino 117 — Linea 68 — Navigazione 334 — Cotonificio Meridionali 114.

Cambi: Francia 106.75 — Londra 106.60 — Svizzera 466.75 — New York 27.47 — Spagna 241.50 — Berlino 43.75 — Belgio 100.50.

BORSA DI ROMA, 2 Marzo. — Rendita Italiana 3.50 % fine mese 73.60 — Consolidato 5 % cont. 75.30 — id. fine mese 75.50 % — Banca d'Italia 1445 — Fondiario Italiano 420 — Banca Commerciale 1154 — Credito Italiano 718 — Banco di Sconto 618 — Banco di Roma 118.50 — Ferrovie Meridionali 314 — Rubattino 695 — Tirso 122 — Acqua Marcia 1800 — Gas 470 — Condotte d'acqua 227 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 127 — Metallurgica Italiana 85 — Ilva 88 — Antincendi 52 — Mediterranei 145 — Elba 130 — Immobiliari 455 — Beni stabili 219 — Imprese fondiarie 102 — Carbure Calcio 735 — Anglo 280 — Fiat-Terchiglia 86 — Fiorti rurali 240 — Fiat 102 — Siderurgiche 360 — Sipi 54.75 — Eridania 311 — Marconi 171 — Colonie e Meridionali 114.50.

Cambi: Francia 106.50 — Londra 106.60 — New York 27.48 — Berlino 44.25.

BORSA DI FIRENZE, 2 Marzo. — **Cambi:** Francia 106.50 — Londra 106.35 — Svizzera 464 — New York 27.50 — Berlino 44.50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	1		3	4
Rendita Francese			Banca Ottomana	475 —	540 —
3 0/0 perpetua	58 50	58 40	Banca Comm. Ital.	570 —	570 —
Id. 3 1/2 ammort.	62 75	— —	Banca S. Ric Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitana	415 —	415 —
Prestiti francesi			Azioni Suez	5010	5010
1915 5 0/0	83 95	83 95	Thomson	575 —	564 —
Id. 1917 4 0/0	67 60	67 50	Schneider	1000 —	1000 —
Id. 1918 5 0/0	89 85	89 85	Ghiaj, Lombardi	122 50	120 —
Id. 1920	89 —	89 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Tunisine	252 —	250 —	Nord Espagne	540 —	540 —
Rend. Arg. 1886	— —	118 25	Saragozza	534 —	534 —
» 1888	— —	93 —	Ferr. Sicule	— —	— —
Russie 4 0/0	52 —	52 —	Rio Tinto	1295	1240
Obbl. Bulgare 5 0/0	2857	2825	Samarcolo	— —	— —
Rendita Egiziana	177 50	176 25	Russie 5 0/0 1906	— —	— —
Rend. Spagnuole	— —	— —	» 4 0/0 1909	181 —	180 75
Rend. Giapponesi	— —	— —	» rectifiée	89 —	89 50
Rend. Ital. 3,50	66 —	66 —	Ferr. Orientali	102 —	102 —
Parigi Lione 3 0/0	61 50	— —	Chartered	33 —	33 75
Rend. Roma 3 0/0	— —	— —	De Beers	550 —	546 —
» » 5 0/0	— —	— —	Ferrovie Mer.	24 —	24 75
» » 4.50	55 —	— —	Caoutch.	175 —	171 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	42 75	Goldfields

— BOLLETTINO —

dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Dott. ROCCHIETTA

PINEROLO

Pinerolo, 3 Marzo 1921.

Primavera.

È la stagione classica delle " cure „

Ricordiamo, come particolarmente adatta ed efficace, la cura del " Proton „ disintossicatrice e ricostituente. Ne abbisognano le persone deboli e nervose, i bambini gracili.

Città sprovviste di " Proton „.

L'aumentata richiesta di " Proton „ e la deficenza dei trasporti fanno sì che parecchie città siano sprovviste di " Proton „.

Noi facciamo il possibile per accontentare tutti i nostri clienti, anche mediante un aumento di produzione e l'istituzione di depositi regionali.

Frattanto preghiamo gli " Amici del Proton „ a voler pazientare ed a voler prenotare i Loro ordini presso le loro Farmacie.

Tassa sulle specialità medicinali.

Presto andrà in vigore la tassa raddoppiata. Per ora, il prezzo del " Proton „ è inalterato (L. 7,00 la boccetta, bollo compreso).

Con prossimo Bollettino noi comunicheremo l'avvenuto aumento di prezzo.

Frattanto abbiamo avvisato chi vuole risparmiare, provvedendosi subito di " Proton „.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBRACCIANDOVI formelli petrolio, alcool, lampade, saldatori, assortimento, trovarobe prezzi liquidissimo. Negri, Bertholet, 31. 12267

A Calzaturifici prodotti uomo, bambini, ottimi prezzi convenientissimi, partite quelli colorato tinte moda, membra quartine pelli pere. — Imbrizzano, servizio Bellelli, Artisti, trasferi, Torino. 87068

AUCIAI speciali di proprietà dell'Stato via stessili e costruzioni. Forti stocks disponibili. Qualità garantite. Consegna immediata. — Chiedere listini e cataloghi ufficio Vendita UPAS, via Settembrini, 33, Milano. 977

ACQUISTASI 2 forni occasione possibile stato vite e barra da metri 1.50 a 2.50 e una limatrice corsa 50 — gradenti, corso Vittorio, 88. 36310

AGRICOLTORI. Vivai piccoli candelieri da trapianto vendesi dottori Pellizzo, Santena. 37112

A. S. Olio riviera ligure produzione propria per tavola e cucina garantito ottimi, vendonsi anche grossi quantitativi prezzo fortemente ribassati, pagamento contro assegno ferroviario senza responsabilità del compratore causa partita morce, offresi garanzie pagamento inoltre, concorrenza. Cercansi rappresentanti, condizioni speciali, rivenditori cassone. — Chiedere cataloghi, listini, schiarimenti F.lli Calvi e Berio, Oneglia. 1142

ATTENZIONE. Grande liquidazione macchinario per forza e legno. Pagamento mora. — Via Garibaldi, 15, angolo via Fabro. 1

ALMONI, falegname, scalette, trasferita vendesi occasione. — Quarrara, via Saluzzo, 13. 87000

BILANCIERE vite 110, linea smontata, modella vendesi occasione. — Caprera, 13. 36377

BLOCCHINI tre vagoni rotabili bocca smontata. Prezzi di assoluta convenienza. — Rivoltella Mazzullo, via Broffferio, 1. 36365

CAMBIO con cuoiami, diverse macchine calzaturificio, cambio 15 Ter bollati. — Guglielmetti, Lavagnino Monferrato. 1779

CARTA, cartoni tipi varii, liquido prezzo eccezionalmente. — Materiali, Castelbianco, 1. 12317

CERCANSI 50 lamiere stirate 2,00 x 1,00, spessore 6-7 mm. Offerte: S. A. Walter Marsay, casella postale 433. 1218

CERCO macchina tipografica doppia reazione 70 x 100. — Scrivere Fugaria, via Po, 4. 36308

CIMPRO fisa imballo usata, anche stirace, bianca, carrettino mano. — Ferrara, Maria Vittoria, 30.

COPERTURA in ferro a sheds su colonne ghisa campate dieci metri, 1500 mq. Nuova completa, pronta pezzo convenientissimo. — Pedroni, corso Vittorio, 88.

CRICHETTI sfera ogni misura, criteri, marionetti, snodi. — Dutto, Giaveno, 15. 87038

LINAMO Fiat Westinghouse avviamenti Lancia 28 armate automobili liquidiamo prezzi buoni. — Corrispr. casetta 98 T. Unione Pubblicità, Torino.

FERRO malleab. posseria, bicchieri 6,72 nuovi articoli, fatti rilanci. — Lori Giorgio, via S. Dalmazzo, 8, Torino. 38000

FRESATRICE, divisore, orari, ingranaggi, edicion millesi; liquidasi meccanicario. — Umberto, 24.

FRESATRICE verticale Oerlikon 21 velocità 18 avanzamenti Kg. 4000 vende ing. Amrein, 24, via Settembrini, Milano. 6304

GHIACCIO. Compressore Linderiano ghiaccio, 1000 frigorie, capacità 350 chilogrammi giornalieri, vendesi. — Rivolgersi Feola, Mazzini, 2. 36316

GRANDE stock macchine americane vendonsi condizioni speciali favore. — Richiedere casella postale 407, Almacca, Torino. 12261

LAMPADE mezzo watt Philips, materiale elettrico, pezzi ribassati. — Morisolo-Berruti, Ass. Alberghiera, 27. 83074

LAMPADINE ½ watt L. 8; mezzowatt L. 5. — Isolanza, Magenta, 3. 10008

LEGNA da ardere scema carta Bielloncino vinacciosa prezzo incredibile. — San Quintino, 40.

LEGNA rovere, olivo, migliorata, secata, resa domicilio L. 26; legna dolce prezzi concorrenza. Sconto rivenditori. — Segheria Grassi, via Saluzzo, 29 bis; telef. 31-85.

LINOTIPO 90 matrici distribuz. da 0,25 HP a 45 HP, tutti volanti, nuovi ed usati, anche a velocità diverse. Interruttori automatici di minimi voltaggi e amperaggi diversi. Riflettori cromati 35 cm. fire a cadenza. — Officina Elettromeccanica Cassiano, via Paolina, n. 15, Torino, telefono 30-67. 36309

MACCHINE per la lavorazione dei cereali e dei legumi. — Ingrosso Valero, Moncalieri, 48. 36305

MACCHINE industriali quattro 180 vendo, prezzo mite. — Scrivere casella 16 B, Unione Pubblicità, Torino. 1216

MECCANICO specializzato veloce Fiat con apparati dentari, eseguisce ottima riparazione a domicilio. — Borgiana, via Francesco Paolo, 8. 6130

MOTOCOMPRESSORI aria Diatto, Scuola, con garanzia. Sconto 50 %. — Ditta Rosetto, Monglavetto, 62, Torino. 10408

MOTORI agricoli industriali, petrolio, benzina, liquido. — Pancatore, Oporto, quarantatre, Torino.

MOTORI industriali benzina, petrolio 12 HP, 90 HP, vendonsi. — Officina Bernardino Galliari, 7. 83021

OCCASIONE 50.000 Rake per tintorei spodernicche in vetro neutro bianco capacità 1 c. c. prezzo 1 cent. Pezzo rivenditori inferiore. — Scrivere casella 16 D, Unione Pubblicità, Torino. 1906

OLIO oliva puro. Nella vostra famiglia è indispensabile una damigiana del nostro. Sabbione extra fodero. Chiedete listino prezzi. — Oleificio Fratelli Carli, Oneglia. 1003

OMOGENEO tondo, 42, 52, ottimo, cedesi anche piccola partita. — Cappellotto, via Sant'Anselmo, 15.

PIALLA combinata, 50 spessore, 60, mortasatrice, sesche nastro 90, 90, 60, trasmissione. — Minori, via Villafranca 35. 87013

REGOLATI a cilindro ogni carico. — Officina Galileo, via Foscolo, 12. 30009

RIRASSI tacchi Pirelli, permanenti. Non sono concorrenza. — Buratti, Montebello, 18. 12003

SAPONE uso famiglia vendesi, forniamo ribasso. — Chiedere listino Saponificio, Busalla. 904

SEGHE multilame 500-900 mm. Passaggio tronchi leggie a nastro, piallatrice. — Ing. Amrein, 24, via Solferino, Milano. 6300

SEGHERIA Macrango, Vesana Bosso, costruzione case intelaio qualunque tipo, impregnati forti pezzi. 1116.

SVOVIGLIE alluminio, fabbricante sede inclusiva vendita. — Scrivere casella 19 B, Unione Pubblicità, Torino. 36309

TORNIO revolver foro 32, cherica foro 32, strettone, vende Officina via Moretta, 72, Borgo Cenisia.

TORIA revolver Foster 45 mm., monastrico corsa 550 mm. — Ing. Amrein, 24, via Solferino, Milano.

TORNITURA ferro, acciaio, ghisa ricevonsi forti quantitativi. — Offerte dettagliate a casella 1415 A, Unione Pubblicità, Milano. 1136

TRASMISSIONI, pulegge ghisa, pega trafilerie vendonsi occasione. — Quarrara, via Saluzzo, 13.

TRASPORTI. Acquisterebbesi coperto per trasporto e scarico materiali. — Offerte via Medaglie d'Oro, 3.

TRIDENTI acciaio vendo. — Via Vercera, 3, Torino.

VENDO alcione a corrente continua, 220 Siemens — Barsali, Montebello, 15. 13626

VENDO piccola partita mobili d'occasione, camere complete e mobili antichi. — Via Venti Settembre, 49, nel cortile. 137

400 magneti rimessi nuovi qualità e sei Bosch, Dia. Marelli, Mea. — Rivolgersi Gaudio Ettore, via Lanzo, 50. T. 37-09. 36304

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNANO signorine appassionate cinematografia; carriera assicurata. — Palatina Film, Maroni, 8. 83122

ABILI lavoranti tintorei impianto corrente Goldschmidt urgono. — Società Lanera, S. Chiara, 22.

ABILI macchinisti piegatrice, ajour, urgono. — Mercellese, corso Parigi, 20. 36324

ABILISSIMA rivenditrice agraria, italiano, francese, possibilmente tedesco, cercasi. — Offerte con referenze, pretese, casella 90 M, Unione Pubblicità, Torino. 83071

ACCIAIATORI abili cercansi dalla Ditta Ottolini di Bovisio (Milano). 1183

BARAFILLISTA provetto capo operaio, attempato, per produzione articoli fine, cercasi da Stabilimento di provincia Assicurare referenze. — Offerte corredate da certificati, pretese, a casella 15 B, Unione Pubblicità, Milano. 1139

CALZOLAIO cerca operaio tomaio ed assistente con esperienza macchinari cerchi a refrazing per cassoni cucire. Preferibili se tutti di una sola famiglia. — Scrivere casella 17 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI buona cameriera subito. — Gori, via Arcivescovado. 36327

CERCASI da famiglia tre persone sopra tutto servizio, ottime referenze. — Ivese, via Roma, 21.

CERCASI da importante fabbrica bancario impiegato tedesco pratico tutte operazioni Banca, specialmente corrispondenza. — Scrivere casella 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 1230

CERCASI fattorino per molto tempo. — Benedetto, corso Cadorna Ferrara, 35. 36326

CERCASI operaio sellaio bertigliere per provincia Torino. — Rivolgersi Valmassoi, via Mercanti, 16.

CERCASI persona tutto servizio ed altra per bambino, buon trattamento; ottimo mensile. — Scrivere, indicando referenze, casella 12 B, Unione Pubblicità, Torino. 1231

CERCASI signorina, aiuto impiegata. — Scuola di ballo, via Roma, 13. 36323

DROGHERIA personale idoneo, conoscente affari, deposito caffè 30.000. — Vallino, Roma, 20. 87084

DROGHERIA rivenditori, con alloggio, posto position. — Scrivere casella 15 B, Unione Pubblicità, Torino. 12346

GRANDE negozio ferro per calzature, con alloggio quattro camere, ricevesi. — Via San Domenico, 4.

HOTEL primissimo ordine cedesi, in Torino; ottima position. Ioro reddito. — Scrivere casella 27 B, Unione Pubblicità, Torino. 12409

INDUSTRIA chimica Torino, senza concorrenti, piena efficienza, maestranza specializzata, eccellenze capitali scopo aumentare produzione ricercatissima. Referenze reciproche. — Scrivere casella 72 M, Unione Pubblicità, Torino. 83098

INDUSTRIA legno, stabilimento proprio, cerca, sviluppo affari, socio 150 mila, impiego personale, ribasso, utili 60 %. — Rag. Losana, Parisi, 12. 36336

LATTERIA, commestibile, avviatissimo, centrale, cedesi causa malattia. — Bernazzo, Torquato Tasso, 11.

MAGELLERIA centro operaio cedesi urgentissimo 45.000. — Cea, Santa Teresa, 2. 12411

NEGOZIO adatto qualsiasi uso cedesi subito; ottimo affare. — Rinaudi, corso Regina Margherita, 107 bis.

NEGOZIO principale biancheria, moda, centrale, incrociatore, vendesi. Enclusi internazionali. — Scrivere casella 31 T, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE dividendo rimettesi laboratorio libbero con alloggio. — Scrivere Gazella 66 T, Unione Pubblicità, Torino. 87004

PARRUCCHIERE. Causa negozio, buon incasso. — Occelli, via Bava, 5. 87011

RIMETTESI avviata Calzoleria Professoria. — Piazza volgenel Cirina, via Richini, 17. 37097

RIMETTESI Calzoleria avviatissima, centrale. — Scrivere casella 19 D, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI in Borgo affittato caffè con pasticceria. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario, Caffè Centrale. 12389

RIMETTESI negozio selvaggina, pollame, pescherie, centralissimo. — Bottino, San Secondo, 14. 13375

RIMETTESI liquori commestibili, vino, coppa 300. — Bottino, San Secondo, 14. 13375 bis

RIMETTO avviatissima Latteria, buona clientela — Via Asti, rimpetto Caserma Dogali. 87044

RIMETTO chiosco portici Porta Nuova. — Scrivere casella 61 M, Unione Pubblicità, Torino. 83070

RIMETTO grande locale con due grandi camere mobili, per uso negozio, deposito ed uffici, con o senza mobilio nuovo, comodità interne, ascensore, corso Vittorio, presso Porta Nuova e Porta Susa. — Scrivere casella 62 M, Unione Pubblicità, Torino.

TABACCHERIA ben avviatissima, con alloggio, cedesi 65.000. — Vallino, Roma, 19. 87086

VITTORIA Sfali di prossimo impianto cerca socio piazzista disponga piccolo capitale, annesso fatti assicurata fabbricanti magliorie, ecc., onde avere certa quantitativo lavoro assicurato. — Scrivere casella 70 T, Unione Pubblicità, Torino, Cantiasani anonimi.

VENDESI segheria bene avviata, macchinario adatto qualunque lavorazione, ampie latoie, palazzina nuova, in tutto mq. 2000 circa, vicino Stazione ferroviaria. — Scrivere casella N. 9 D, Unione Pubblicità, Torino. 36343

Vitto, Casa, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ANTIBA Barriera Orbassano, casa soleggiatissima, camere ventotto, ampio cortile coperto, vendesi prezzo mite. — Bonfanti, Lungomonte, 27.

A. Palazzina finita costruzione sette camere, termosifone, bagno, giardino. — Borgogno, via Moncalvo, 30. 83180

A. Terreno fabbricabile civile, industria, posizione ottima, vendo miglior offerente. — Gliotta, Città, 9.

A 140.000 vendo palazzina, vani 8, ammobiliati, vasto terreno cintato; comodissima tram, subito libera. — Bevilacqua, Basilica, 2. 12369

A 180.000 vendo elegante palazzina, giardino, libera. — Portinaio, Garibaldi, 13. 83208

Casa centrale, civile, cerca acq. 15.000, vendo 700 mila. — Rivolgersi Antelli, via Mille, 6. 873 7

Casa signorile Borgo San Salvario, con appartamento sette ambienti occupabile, vendesi 220.000. — S.A.V.I.A., Galleria Nazionale. 87080

CESSIONE settimanale giornale, Astigiano, ottima villeggiatura, vendesi. — Dova, Statuto, 9, Torino. 83043

CESSIONE vendesi discorsi Canale, giornale in circa vigna, campi, prati, parsicco ed ampio fabbricato; libera subito. — Grillone Giovanni, castello, Canale. 12366

COLLINA Moncalieri, Villa 14 camere, mobile, bel'a posizione, luce elettrica, rustico, giardino, vigneto, piccola carrozzabile, vendesi. — Telefonare, 3055.

COMPRO palazzina 10 pos. ambienti, giardino, posizione centrale, prezzo 100-200 mila; esclusi mediatori. — Scrivere casella 71 M, Unione Pubblicità, Torino. 83102

FABBRICATI industriali mq. 300 a 600, con corrile, vicino corso Francia, vendo. — Scrivere casella 78 D, Unione Pubblicità, Torino. 36270

FABBRICATO civile, tutte comodità, rustico grandioso con 4000 metri terreno, libero subito, sollecito Stazione ferroviaria, centro commerciale, industriale, 30 Km. Torino, vendesi; esclusi mediatori. — Avv. Levi, Santa Teresa, 11. 36305

FONDERIA ghisa, metalli, ottima clientela lavori, fabbricati propri, ordini vantaggiose condizioni. — Scrivere casella 100 C, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE podere nella Val Venosca, comprendente Hotel 24 stanze, mulino forza elettrica, 250.000 mq. arativo e prato, grandi cantine, vasti locali scaldanti, adatto per commercio vino od allevamento cavalli, situato zona perfettamente tranquilla, vendesi causa circostanze famigliari condizioni favorevolissime. — Josef Schenk, Burgstall presso Merano. 1188

PALAZZINA e fabbricato industriale recente mesi coperti cedonsi miglior offerente. — Rivolgersi Colombo, Ponza, 2. 36334

RIVOLI. Vendesi palazzina, completamente mobiliata, vasto giardino, riscaldamento centrale, tutte comodità moderne, telefono, vistabilissima Stazione. — Rivolgersi Prof. Giovine, via XX Settembre, 54.

STURLA. Grande tenuta, mq. 99 mila, coltivate, palazzo padronale, case co'oniche, adatto colonia balneare, climatica, vende Bava, XX Settembre, 37.

TERRENO mq. 13,000 circa, via Saluzzo, vicino corso Francia, L. 14 al mq., vendo. — Scrivere casella 27 D, Unione Pubblicità, Torino. 36276

VALLI Lanzo. Casetta 4 camere, orto, frutteto, annessi, — Scrivere casella 17 E, Unione Pubblicità, Torino. 36347

VENDESI, a qualunque prezzo, piccola casetta, 400 mq., vicino Stazione Dora. — Rivolgersi Nicolello, Bar Bielese, via Giacomo Leopardi, 6. 84000

VENDESI casa civile piccoli fabbricati attualmente industria, garage, centro paese vicino Torino. — Rivolgersi Garibaldi, 40, avv. Donde. 12372

VENDESI cardine con civile, 22 giornate terreno. — Scrivere Negro, Geom., Cavaglia. 84000

VENDESI fabbricati, magazzino, terreno fabbricabile per industrie, via Michelino Stadione, allegato libero Cav. Garigilo, Moncalieri. 83061

VENDESI, in Borgone Susa, casa 5 piani 16 ottime condizioni. — Gagnor Attilio, Russajeno. 36296

VENDESI palazzina 18 locali, in Moncalieri, via Borgiasco, N. 5. — Per il prezzo rivolgersi Fiandino Ottavio. Casa Cattino, Borgo Sto. Moncalieri. 83060

VENDESI, via Canova, stabile industriale, mq. 800 circa; metà coperti. — Denozzo, Assarotti, 9. 36347

VENDESI villa Cavoretto 12 camere mobiliate, giardino, vigneto, gas, potabile, libera subito. — Via Lagrange, 3, portinaio. 83191

VENDESI, Villafranca Piemonte, palazzo cinquanta ambienti, diversi negozi, alloggio nel ramazzo libero, divisibile quattro lotti. Giardino cintato una giornata circa. Ghiacciaia capacità mirtagrassani ventimilatrimonia, vasche e prato due giornate. — Rivolgersi Filippi, via Donaudi, Saluzzo. 12365

VENDESI villino 12 vani, frutteto, piccolo terreno con o senza mobilia, in Alessandria, Valle San Bartolomeo, libe quarantamila. — Scrivere casella 12 D, Unione Pubblicità, Savona. 1238

VENDO grande locale 400 ambienti, signorile, prezzo conveniente, trattabile, eventualmente divisibile. — Scrivere casella 60 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI piccoli lotti casa a casa completi. Enclusi mediatori. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 4.

VILLA ammobiliata, dintorni Torino, con senza terreni, vendesi 200.000-65.000. — Vallino, Roma, 20.

VILLA civile, rustico, garages, giardino 2 giardino, vigneto, cintato, 20 camere, eccezionalmente mobiliate più due giornate di bosco, 130.000. — Strada Moncrivello, 65, Sassi. 84019

VILLA signorile, mobiliata, 15 camere, rustico e giardino, sul colle Moncalieri, vendesi. Comodità tramviaria. — Notaio Piccini, Cesare Battisti, 7, Torino. 36268

VILLETTA 7 vani, giardino, terrazzato, con piccolo rustico, 50 minuti dal mare e dalla Stazione di Arenzano, posizione climatica, vendesi occasione 8.000. — Scrivere casella 1076 R, Unione Pubblicità, Genova. 1227

40 mila vendo, causa partenza, appartamento 8 vani signorile, con cantina, acqua, luce, gas, libero subito, Pinerolo, via Nicola, 4, Savona. 1225

40 mila vendo villa 4 ambienti riccamente rimobilia, cucina, frutteto, fabbricato Gazzino, libera subito. — Informazioni Motta, Caffè Scala, Chivasso.

70.000 casa 20 vani, cantine, San Paolo. — Portinaio, Madama Cristina, 23. 36338

Domando ed offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. Camperoni due bellissime camere, comodità, cambio, ultrimpetto Stazione Dora, con altre due, anche soffitte, paraggi Porta Susa. — Domiciliare, corso Regenti, 23. 36320

ALASSIO. Grande appartamento al mare estesi mese agosto. — Scrivere casella 98 E, Unione Pubblicità, Torino. 36434

ALLOGGETTO palazzina cedo subito camera, letto, pranzo, cucina, ingresso, bagno, discreto mobilio. Occorre cauzione dimezza. — Scrivere casella 56 E, Unione Pubblicità, Torino. 14366

ALLOGGI cinque, cerca ambienti, lavatoi, Moncalieri, cambierebbesi Torino, più centro. — Chiadiolaro, Canova, 18. 36317

ALLOGGIO tre camere, Borgo Cenisia, completamente mobiliate, libero subito, ricambio; prezzo conveniente. — Scrivere casella 80 D, Unione Pubblicità, Torino. 36331

ALLOGGIO 4 ambienti, centralissimi, cambierebbesi con altro sette ambienti anche non centrale. — Scrivere casella 115 T, Unione Pubblicità, Torino. 12000

APPARTAMENTI centralissimi signorili fi piazza Vittorio. — Mordello e Viale, via Mazzini, 2.

BAMBIERI alloggio sette vani con vista piazza Em. Filiberto, entrata Galleria Umberto I, con altro più piccolo. — Casella postale 254. 36303

BAMBIERI alloggio 5 camere, Barriera Lanzo, con altro 3-4 camere nei pressi piazza Statuto. — Scrivere casella 69 M, Unione Pubblicità, Torino.

BAMBIERI due grandi camere, vista splendida, cucina, acqua, luce, gas, vicina, fruttero dieci minuti Porta Regina Margherita, con altro alloggio Torino. — Consiglio, Valgiano, 100 dopo le 15.

PIANOFORTE usato comperasi. — Mazzio Renna, via Sant'Anselmo, N. 27. 83197

PIANOFORTI, autopiani, Rudolfone di tutte marche, prezzi concorrenza. — Pistino, San Massimo, 34.

REGISTRATORE cassa Nazional vendo occasione. — Duchessa Jolanda, 8, Calzaturificio Granisotto. 36272

RIBALTATRICI, vendo occupate, stampini, cartine, disegni. Sella, manovella uomo, ferri sluta, ecc., 300 scatole assortite. Cinematografi, vendo diversi articoli, militare. — Rapallo, San Francesco Paola, 5.

RISCALDAMENTO, termosifone, vapore, Specialità termocucine, impianti accurati, perfetti, economici. — Perini, Arsenale, 28. 87060

ROMANZI, vendita, abbonamento lettura, Libreria Biblioteca Circolante Fideli (Piazza Castello, 29): 15 volumi mensili fino dieci, trimestrale variazione, cencentrale trentinel, annuale enciclopedie. Obbietta signorile, Visitateli. 62172

SALE prezzo mogano, pezzi ribassati, fine liquidazione. — Quarriara, Saluzzo, 13. 87060

SCRIVANIE-americane, piane, libreria, cassettoni, poltrone, ecc., prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 30. 87054

SEDIE per alberghi e birrerie, perfezione, massaccione. — Francesco, corso Casale, 46 bis. 36300

SFIATATOI. Vendo macchina gas stirare. — Ubaldini, Guastalla, 19. 60175

STRABOCCAZIONE. Sala pranzo noce e ufficio. — Corso Napoli, 40. 87094

STRAORDINARIE occasioni. Vendo macchina cucire Vigan, bobina centrale. — Cerelli, Stampatori, 9. 87020

UFFICIALI, divise fuori dimensioni, mantelli, spencer, calzature, ecc., compro, vendo. — Rivolgersi Monti, via Stampatori, 11. 87070

UROE ricca cassera lacrata matrimoniale, pelacipresa alla pranzo Rinascimento; l'altra stile moderno, più moda valore reale. — Via Belfiore, 22, Piazza Castello.

VENDESI macchina Singer, matrimoniale luce. — Portinaia, Bernardino Galliari, 19 bis. 36309

VENDO, otto pezzo, rica banco marmo uso bottiglia. — Via Catania, 13. 36339

VENDO viola di autore. — Via Vanchiglia, N. 12, p.o 3.o, Cairolo. 62051

Lezioni e Traduzioni 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

APRENDI nuovi corsi stenografia, dattilografia, ragio, contabilità, alla SIST. — Chiedere programma piazza Castello, 29, telef. 63-75. 1115

BERLITZSCHOOL (diretta da Alfred Berlitz, fondatore prima Scuola Conversazione) insegna rapidamente qualunque lingua. Chiedere prospettivi. Torino corso Vittorio, 20. 1119

CONTABILITÀ. Corso commerciale, computisteria, ragioneria. — Via Barberoux, 38 (dalle 18). 36302

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi. Lezioni individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ing. Rinaldi, via Alfieri, 3. 37703

DANZI insegni, traduttori, terzi corrispondenza spagnuola. — Bartolo, ferrovia Posta, Torino. 87046 bis

FRANCESE. Corsi collettivi, lezioni, modificazioni. — Iscrizione 20-31, Massena, 43. 63224

FRANCESE diplomato, ottime lezioni, fire tre. — Scrivere Orologeria, via Montevecchio. 87068

INGEGNERE.....o linguistica Berlitzschool Stabilimento permanente estero. — Chiedere tariffe via Roma, 43.

MATEMATICA, lezioni, ripetizioni individuali; lezioni speciali; insegnante provetto. — Maid, via Beccaria, 6. 62172

TEODORO, francese moderna, prepara esami professore Trivero, Amedeo Avogadro, 12. 11316

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alberi qualità qualunque tipo vende; 800 alberi qualità ciliegi per automobili. — Parona, Principe Tommaso, 36. 36373

ACQUISTEREI camion 15 ter, nuovi, rimessi nuovo, garantiti, esclusi mediatori. — Offerte casella 18 E, Unione Pubblicità, Torino. 36329

ACQUISTO monoblocco B. L. Spa, Aquila, Isotta, — Arco-Gol, Alfetta Fenice Beale, via Lagrange, 30.

AFFARE lavoro cambierebbesi con propellenti torpedi, italiana. — Scrivere Alfaria, San Francesco Paola, 41. 19639

AUTOMOBILE Chenard Fiat 2, nuovo, vendesi 20.000. — Via Santi Ottario, 3. 83185

AUTOMOBILE duplato 4½, causa Rivera, Bacconsino affittasi garage, pagamento raso. — Via Vittorio, Torino. 87015

AUTOVETTURETTE Citroën, Rochedelaise Hotchkiss, nuovo, vendo 6500; Ricotti 2000. — Corso Stupinigi, 20. 87042

BICICLETTA Alala ottimo stato genio, — Rivolgersi Agenzia Pubblicità, via Cappellaio, 10. 62008

BICICLETTA da viaggio Bianchi rendesi, nuovissima. — Rolla, Lanzo, 36. 36344

BICICLETTA, gomme piene, accessori, occasione. — Scrivere Zuchero, via Piazza, 11. 87096

BICICLETTA rubatissima, carrozzeria da bersagli vende Marchisio, Cristallieri, 11 (Regenti).

BICICLETTA viaggio, robustissima, botista, vendo prezzo irrisorio. — Giordano, Silvani, quarantasei.

BICICLETTE, fanali, catene, pedali, gomme, camere bili. — Pachetto, via Genova, 29. 1005

BICICLETTE uomo, signora, automobile, pieces rimbassati. — Via Carlo Alberto, 27. 36317

BUGNE condizioni 15 P., 16 Ter, Rivolsi nuovo; Douglas, tre marce; Sidecar Bonetto, come nuovo. — Vinaino, Chivasso, Telefono 42. 6040

CAMBIO Frera, trainabagagli 3 velocità, come nuovo, altro 3 velocità e cabine, vendesi subito miglior offerente. — Via Stellone, 6. 87034

CAMION 3 t. R bollato, 18 P. carrozzeria torpedo, liquidasi eccezionale occasione. — Corso Vercelli, 134. 62077

CAMIONCINO Fiat 15 ter, come nuovo, con carrozzeria Zenith, vendesi. — Via Cesana, 36. 83184

CARROZZERIE, pronta consegna, lavoro accurato, prezzi modici. — Orsi, via Nizza, 153. 83009

CAUSA cambiamento lavorazione vendo 150 biciclette nuove da viaggio, corsa, signora, da 500 lire in più (garantite). — Lanzone, via Bligny, 13.

DEGHEI, vera occasione, torpedo ultimo stato. — Ora, via Nizza, 153. 83009

DESO Fiat tipo 509, landaulet smontabile, 20.000 lire. — Denis, corso Racconigi, 134. 87062

DERGAS chassis fuori uso, Lancia in qualunque condizioni. — Tarrocchiono, via Rosine, 6. 83000

DERGO-carrieteria 6000 Spa. — Scrivere casella 78 M, Unione Pubblicità, Torino. 62013

GNABBIS Prince 1921, diamo, smontabile, apparecchi ritirato Fabbrica, circa 12,000. — Portinaio via della Rocca, 34. 36340

DISPONIBILE grande assortimento pezzi staccati qualunque marca, Binocemobile liquido rimorchi cassioni torpedoni, trattrice. — Maccagno, via Cimarosa, 27. 87018

FIAT tipo 2 Vittoria, torpedo, vera occasione, altre 2500 Sizaire quattro posti, brillate, ultimo modello. — Gervasone, via Cosio, 28. 83199

FIAT tipo 509, Torpedo gran lusso, ordini modificati, — scrivere casella 20 M, Unione Pubblicità, Torino. 62060

FIAT 15 B L, tipo due, camionetta, vendo qualunque prova. — Trep, San Maurizio, 17. 62100

FIAT 501, Torpedo, superbissima di fabbrica, non ancora bollata, vendesi lire 28.000. — Offerte casella 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 87019

GRIFFON modelli 1921. La motocicletta migliore di gran turismo. La moto due tempi più perfetta. Bicicletta superba d'ogni tipo, consegna immediata. — Negri, Galliari, 1. 62119

LANCIA ultimo modello, carrozzeria torpedo, meravigliosa, perfetta, vendesi. — Tesoriere, corso Vittorio, 12. 62089

LANCIA 1921, Torpedo meravigliosa, vendesi 20.000. — Fabbriceri «Rivista Artistica», Rosta 1920. 1199

LIQUIDO Camion 15 Ter, ripassato, convertibile ribasso. — Perlinaio, via Nizza, 153. 83009

LIQUIDO gomme nuove 880x70 e 765x105, lire partita. — Officina riparazioni pneumatici, Marmagno, Saluzzo, 32. 87064

MOTO-ELEY, cilindri orizzontali, bollata, vendesi. — Via Cristoforo, 9, Cagliariano. 87027

MOTOSIDECAR Harley Davidson perfetto ordine marcia vendesi. — Fontana, via Madama Cristina, 20, dalle 12-14. 87064

NEWMOBILE Lancia, tre velocità, rimessa, vendesi. — Garage Mazzolini, via Ormea, N., Torino.

NUOVO Garage Favero Tedoero e C.ia, via Mazzini, 22, accetta qualunque riparazione automobili, camions, motociclette, pronti indiscutibili, lavoro garantito. Accettasi pure qualsiasi lavoro tornaria. Vendesi vettura 8cai perfetto stato, garantita qualunque prova. 36299

OCCASIONE liquidazione fari, fanali per motocicli, sconto 50 % sul costo. — Via Mongrando, 19.

STRAOCCASIONE. Vendo motocarrozzetta Della Ferrera, oppure solo carrozzella. — Via Cibrario, 95.

TORPEDO Diatto 1920 nuova, 18-20, bollata, vendesi occasione. — Ferrero, Vassallo Rocca, 5.

VENDE privato, velivetta, torpedo tipo Zeta, Fiat ruote smontabili, assolo ricambio, viaggiato perfettissimo, verniciatura gomme nuovissime, L. 30.000, trattabili. — Scrivere Filippi, Amedeo Avogadro, 35.

VENDO garage legno economicamente a due posti. — Corso Torino, N. 12. 87063

VENDO vista di autore. — Via Vanchiglia, N. 12, p.o 3.o, Cairolo. 62051

VENDONSI quattro biglie magano per 805, carrozzeria per 505 e Lancia. — Via Giannetti, 29.

VENDO 18 P. L., nuova, garantita; rimpetto 4 ruote; Chassis 501; Fiat tipo 1; Fiat Rollon; Isota 10-15; Torpedone Fiat, 15 posti fissi anche camion con due Fiat. — Corso Francia, 38. 83010

VENDO 18 P., come nuovo, qualunque prova, decamione. — Vigna, via F. Amedeo, 45. 36318

VETTURA O. M. (Elbi), nuova, dinamo avviamento, quattro posti, vendesi. — Vita, via Mandel, 61.

Debolezza VIRILE

GRATIS impegno cura infallibile, radicale e istantanea. • D.O. SAN. • Casella Postale 956 • MILANO •

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Chiedete opuscolo speciale

Stabilimento Farmaceutico

G. TORRESI di Roma

rimettendo L. 2.

:: PRESERVATIVI NOVITA' ::

Torino 1921 — Tip. SBASSATI & C.